SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 71 - Num. 108
Telefoni
dal N. 40-043 al N. 40-040

STAMPA SERA

Venerdì-Sabato
7-8 Maggio 1937
Anno XV
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'Urbe spiritualmente mobilitata per la celebrazione imperiale

L'enorme corrente di traffico - Una media quotidiana di 60.000 persone arriva alla Capitale - L'organizzazione dei servizi

Roma, venerdì sera.

Tutta la cittadinanza è spiritualmente mobilitata per le grandiose celebrazioni imperiali. Risolto, per la preveggenza di autorità e slancio di popolo, il problema di ospitalità in tutti i settori, alle moltitudini di folla che converranno nell'Urbe, l'attenzione e l'attesa della massa si polarizzano verso la grande rivista di domenica prossima.

Le autorità si stanno, ora, occupando e preoccupando del problema della circolazione, data l'enorme corrente di traffico che si verificherà.

La popolazione dell'Urbe è in questi giorni aumentata notevolmente. Si sono infatti compiuti i concentramenti, che hanno portato fra noi 40.000 uomini e 4.000 ufficiali. Si sono avuti gli ultimi arrivi degli ospiti, italiani e stranieri, giunti in questi ultimi giorni, con una media quotidiana di circa 60.000.

Nella giornata di ieri gli arrivi si sono quanto mai accentuati. Centinaia di migliaia di ospiti sono pure attesi per oggi e per domani e l'afflusso non terminerà che nelle prime ore della mattina di domenica, con l'arrivo di ventimila dopolavoristi di tutta Italia.

Domani sabato giungeranno le varie comitive viaggianti con treni ordinari che usufruiscono della riduzione del 70 per cento.

Per dare un'idea del traffico di questi giorni, nelle ferrovie e nelle stazioni di Roma basta dire che, insieme alle truppe, sono giunti 2000 cavalli, 300 cammelli, 220 pezzi di artiglieria, 150 carri armati, 200 automezzi e 300 motomezzi.

Nè bisogna dimenticare il gruppo delle insegne e dei vessilli. Sono oltre 300 bandiere delle Forze Armate metropolitane; 60 delle Forze Armate in A.O. e 3000 labari delle Organizzazioni del Regime di tutta Italia, al cui seguito ha viaggiato una scorta complessiva di circa 15.000 uomini.

A questi, infine, vanno aggiunte le 6.000 CC. NN. dei reparti della Milizia del Lazio, che costituiranno le Legioni in formazione destinate a sfilare sulla Via dell'Impero.

Nuove monete coniate in occasione dell'Annuale dell'Impero

Roma, venerdì sera.

Domenica 9 maggio verranno emesse nuove monete italiane nei tipi rispondenti al carattere assunto dallo Stato con la Fondazione dell'Impero.

Le impronte, modellate dal direttore della R. Scuola dell'Arte della Medaglia, prof. Giuseppe Romagnoli, ed incise da Pietro Giampaoli, ritraggono nel diritto di tutte le monete l'effigie del Sovrano, con la scritta intorno, in caratteri lapidari romani, del suo augusto nome e del titolo di Re e Imperatore e, nel rovescio, i simboli dell'Impero, in diverse raffigurazioni, sempre accompagnate dallo scudo sabaudo e dal Fascio Littorio, recando altresì il nome Italia, la indicazione del valore e l'anno di coniazione.

La catastrofe dell'«Hindenburg»

In terza pagina:

Come è avvenuta la tragedia

Un telegramma del Duce al Cancelliere Hitler

In sesta pagina:

Le prime telefotografie dell'esplosione trasmesse da New York a "STAMPA SERA,,

Il Sovrano inaugura l'Esposizione d'arte dei pensionati francesi a Roma

Roma, venerdì sera.

I pensionati dell'Accademia di Francia hanno avuto stamane l'onore di vedere inaugurata l'Esposizione delle loro opere da S. M. il Re Imperatore.

Il Sovrano è giunto accompagnato dal suo primo Aiutante di Campo Generale ed è stato ricevuto dal direttore generale delle Belle Arti di Francia signor Huysmans.

Il Sovrano ha visitato le tre sale, nelle quali sono esposte oltre 150 opere di scultura, pittura, incisioni e medaglie. Nel salone della biblioteca il Re ha ascoltato tre composizioni dei pensionati per la musica.

Alle 11,30 S. M. il Re ha lasciato l'Accademia, ossequiato dalle autorità e dagli invitati.

Reduci dall'A. O. I. scorteranno le insegne vittoriose

Roma, venerdì sera.

Il Ministero della Guerra nell'impossibilità di riunire in Roma per le cerimonie del primo Annuale dell'Impero tutti i reduci dell'A.O.I. ha stabilito che ciascuna delle bandiere dei Reggimenti che hanno partecipato alla guerra italo-etiopica sia scortata da sei ufficiali richiamati dal congedo, scelti fra quelli che hanno partecipato alle operazioni.

Nave dei lavoratori

La «Wilhelm Gutloff», la nave delle organizzazioni dopolavoristiche tedesche

Messaggi al Duce e a Ciano inviati da von Neurath

Roma, venerdì sera.

Di ritorno a Berlino, il Ministro degli Esteri del Reich barone von Neurath ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Ritornato in Germania, desidero esprimere ancora una volta all'Eccellenza Vostra i sensi della mia più viva gratitudine per l'accoglienza così straordinariamente amichevole che Vostra Eccellenza ha voluto riservarmi nella Capitale del nuovo Impero.

«Sono felice di aver potuto nuovamente constatare, nel corso delle esaurienti conversazioni, che la stretta collaborazione dei nostri due Paesi, ulteriormente approfondita e sviluppata, servirà non soltanto gli interessi della Germania e dell'Italia, ma costituirà anche un benefico contributo alla pacifica convivenza delle Nazioni di Europa. — F.to Freiherr von Neurath».

Il barone von Neurath ha inoltre inviato a S. E. il conte Ciano Ministro degli Esteri il seguente telegramma:

«Al ritorno dalla mia visita a Roma ancora una volta ringrazio cordialissimamente V. E. per la squisita ospitalità che ha voluto accordare a me ed ai miei collaboratori.

«I colloqui che si sono svolti fra noi mi hanno offerto una nuova prova dell'amichevole e preziosa collaborazione che ci unisce nell'alto compito di curare i rapporti fra i nostri due Paesi. — Firmato Freiherr von Neurath».

Lotteria di Tripoli

Un commerciante di Torre Annunziata indicato come vincitore

Napoli, venerdì sera.

Il fortunato possessore del 30.o biglietto estratto della Lotteria di Tripoli, portante il numero «AB 40.059», dalle prime informazioni assunte risulterebbe il commerciante Giuseppe De Liegro.

Il biglietto candidato ai milioni è stato venduto dalla locale Agenzia della Banca Commerciale e il personale di detta Agenzia ha creduto individuare, precisamente nel signor De Liegro, l'acquirente di esso. L'interessato smentisce però la notizia ma, a Torre Annunziata tutti danno per certo che il possessore della fortunata cartella sia lui. Il signor De Liegro è persona ben nota nel ceto industriale e commerciale di Torre. Il padre è proprietario di un pastificio ma egli vive per proprio conto, è ammogliato e padre di due figli, ed esercita il commercio delle paste alimentari. Torre Annunziata è stata, anche quest'anno, visitata dalla «dea bendata». L'anno scorso, in occasione della Lotteria di Merano, un altro torrese concorse ai milioni ma, nella ulteriore selezione per l'abbinamento ai cavalli partecipanti alla corsa, non fu aiutato ancora dalla sorte e dovette accontentarsi di un premio di consolazione di alcune decine di migliaia di lire.

Due terni vinti in tre mesi

Intra, venerdì sera.

Una vecchietta di Missino, giuocando sulla ruota di Milano tre numeri ricavati da un sogno, ha vinto un terno secco che le procurerà una somma cospicua. Da notare che tre mesi fa la vecchietta in questione (che vuol mantenere l'incognito) vinse un altro terno.

GIORNO PER GIORNO

La catastrofe di New York

Dopo un durissimo viaggio, l'*Hindenburg* era ormai giunto sull'aerodromo di New York. L'aeronave, prima di scendere, aveva fatto il tradizionale giro sulla capitale: nel campo parenti ed amici attendevano i viaggiatori. E' bastata una scintilla elettrica ed il grande dirigibile si abbatteva al suolo avvolto tra le fiamme.

Tutti i paesi hanno fatto con i dirigibili dolorose esperienze. Gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia, dopo più d'una tragedia, decisero di abbandonare la costruzione di questo tipo di aeronave sia per i servizi militari che per quelli civili. L'Italia è stato il primo paese a rinunziare alla costruzione dei dirigibili.

Una sola eccezione a questa unanimità: la Germania. Le officine di Friedrichshafen non avevano piegato la bandiera. A Zeppelin era succeduto Eckner, che aveva condotto le aeronavi attraverso tutti gli oceani, in condizioni eccezionalmente difficili, senza il minimo incidente. Il vecchio Eckner non si trovava ieri sull'*Hindenburg*, ma pare abbia trovato la morte il capitano Lehman considerato il suo successore.

La catastrofe di New York è destinata probabilmente a dare un colpo mortale, anche in Germania, alla corrente favorevole alla costruzione dei dirigibili. La grave sventura prova l'esattezza del giudizio di molti tecnici: con i più leggeri dell'aria si vola su una bomba carica.

La tragica fine dell'*Hindenburg* ha gettato nel lutto tutta la Germania e nella costernazione Friedrichshafen. I dirigibili rappresentano per la graziosa città sul lago di Costanza il lavoro e la gloria per i suoi figli. Ieri i suoi figli hanno trovato la gloria ma anche la morte.

il lettore

A Barcellona: il Governo abbattuto, l'anarchia trionfa

Un ministro e altri capi della Generalità fucilati dagli anarchici impadronitisi del potere

Carri armati e bande di rivoltosi giungono nella capitale dall'Aragona - I feriti muoiono per mancanza di cure

12.000 miliziani ripiegano su Barcellona abbandonando le posizioni del fronte aragonese

LONDRA, venerdì sera.

I giornali ricevono da Barcellona che gli anarchici si sono impadroniti del potere e che due o tre fra i capi più in vista, e fra essi un ministro, sono stati fucilati. Il Governo di Valencia ha rifiutato di riconoscere il nuovo direttorio che ha assunto il potere.

"Le ore più gravi per la rivoluzione,, proclamano gli anarchici

Perpignano, venerdì sera.

Le stazioni radio anarchiche lanciano appelli ai loro aderenti, invitandoli ad affluire ai centri di adunata ed annunciando che «le ore che verranno sono le più gravi per le sorti della rivoluzione».

L'ultimatum è scaduto

PERPIGNANO, venerdì sera.

Scaduto l'«ultimatum» inviato dagli anarchici alla Generalità catalana per ottenere lo scioglimento dei corpi di polizia, importanti contingenti di anarchici, appoggiati da carri armati e guidati dai capi della F. A. I., sono arrivati alle porte di Barcellona, provenienti dal fronte dell'Aragona.

Trecento persone sarebbero morte nella notte, negli ospedali di Barcellona per mancanza di cure mediche.

Il ripiegamento dei miliziani

PERPIGNANO, venerdì sera.

Notizie qui pervenute dicono che le forze nazionali sul fronte dell'Aragona hanno perso il contatto con i rossi che hanno ripiegato verso sud, dirigendosi su Barcellona.

Undicimila miliziani provenienti dal fronte starebbero per giungere nella capitale catalana.

Di dove si guida la sommossa

La sede centrale della F.A.I. (Federazione anarchica Iberica) donde viene guidata la lotta contro il Governo della Generalità

Companys richiede l'intervento delle navi da guerra francesi per ristabilire la sua autorità

Come risponderà il "Quai d'Orsay,,?

PARIGI, venerdì sera.

Notizie che giungono di ora in ora dalla frontiera spagnuola dimostrano che la situazione in Catalogna si va progressivamente aggravando, per cui si ritiene che il Governo di Valencia possa difficilmente far fronte agli avvenimenti.

Da varie fonti viene confermata l'uccisione del signor Sese, capo dell'Unione generale dei lavoratori. Egli è stato ucciso a colpi di fucile nella strada, nel momento in cui usciva da una riunione del Governo provvisorio di cui era membro. Con la sua morte si sarebbe voluto vendicare l'uccisione del famoso anarchico Ascaso, animatore della federazione dei libertari iberici. Sulla morte del Sese, la cui popolarità non era inferiore a quella del famigerato Durruti, mancano per ora i particolari.

Un'altra notizia è giunta dalla frontiera che, se fosse vera, farebbe mutare completamente l'aspetto del problema catalano. Il presidente Companys avrebbe fatto appello al concorso del comandante delle unità navali francesi stazionanti nelle acque di Barcellona. Il comandante, accompagnato da un distaccamento di marinai armati, si sarebbe recato alla Generalità per mettersi a sua disposizione. Il signor Companys avrebbe chiesto all'ufficiale francese di imbarcare la maggior quantità possibile di truppe non solo per proteggere la vita e i beni degli stranieri, ma anche per assicurare l'ordine nella città. Il comandante francese non ha rifiutato. Egli si è riservato semplicemente di informare Parigi della richiesta che gli veniva fatta.

Che decisione ha preso al riguardo il Quai d'Orsay?

I giornali non dànno stamane informazioni in proposito e i nostri tentativi per avere dei particolari hanno cozzato contro un rigoroso silenzio.

Secondo notizie giunte da Baiona, il comandante di Huesca avrebbe appreso da fonte sicura che degli importanti contingenti anarchici che si trovavano sul fronte aragonese hanno abbandonato il loro posto con le loro artiglierie, i carri d'assalto e con tutto il materiale bellico.

Battaglia presso Tortosa fra truppe di Valencia e bande di rivoltosi

Cerbère, venerdì sera.

Distaccamenti di truppe inviate da Valencia si sarebbero scontrati presso Tortosa con notevoli contingenti di anarchici. Ne è seguito un vivo combattimento di cui non si conoscono ancora i risultati.

Le guardie d'assalto che si trovano dalla parte del governo hanno subito gravissime perdite.

Due unità francesi partite per Barcellona per proteggere il Consolato insidiato dai rivoltosi

Parigi, venerdì sera.

I cacciatorpediniere francesi Maillé Brézé e Cassard hanno lasciato Tolone diretti a Barcellona. Il Console francese della capitale catalana ha chiesto lo sbarco immediato di duecento marinai per garantire la protezione del consolato. Sembra che gli anarchici accusino il Console di aver favorito la fuga di numerose persone.

I gas tossici usati dagli anarchici

LONDRA, venerdì sera.

L'«Evening Standard» afferma che gli anarchici di Barcellona hanno cominciato a usare i gas tossici contro le truppe governative.

Due città dell'Aragona completamente in mano degli anarchici

Cerbère, venerdì sera.

Si apprende alla frontiera che ieri gli anarchici di Figueras, località situata a [illegible] chilometri dal confine, aiutati da un certo numero di miliziani di guarnigione nella fortezza di San Fernando col compito di sorvegliare la costa, si sono impadroniti della città. Tutti i consiglieri municipali hanno abbandonato i loro posti agli anarchici, senza lottare. Nei punti vitali di Figueras sono state piazzate le mitragliatrici e gli anarchici sembrano completamente padroni della città. A Gerona, situata a 60 chilometri dalla frontiera gli estremisti hanno anche in mano tutti i poteri, avendo dovuto i consiglieri municipali, il commissario della Generalità e il delegato per l'ordine pubblico abbandonare le loro funzioni.

Mille morti nella lotta per la Centrale telefonica

Burgos, venerdì sera.

Secondo notizie qui pervenute, la battaglia per il possesso della centrale telefonica di [illegible] avrebbe fatto circa mille [illegible].

Per le strade si combatte

Le carceri sono piene, gli ospedali rigurgitano di feriti

Perpignano, ven. sera.

Secondo informazioni di questa notte dalla stazione radiofonica dell'«Associazione Radio» di Barcellona, i combattimenti nelle strade si svolgevano ieri nelle vie di Barcellona senza tregua. Dei combattimenti assai violenti in alcuni punti dei sobborghi hanno avuto luogo tra governativi ed anarchici.

Ieri il lavoro in Barcellona era completamente sospeso e così pure nessun mezzo di trasporto circolava per la città.

Tutta la vita della città è completamente paralizzata. I magazzini alimentari hanno aperto soltanto per qualche ora durante il mattino. Nel pomeriggio tutta l'attività della città era totalmente nulla. I giornali continuano ad uscire, ma in formato ridotto.

I combattimenti nelle vie di Barcellona anche stamane continuavano ad aver luogo tra le parti contendenti. I reparti preposti alla repressione degli anarchici, i distaccamenti di polizia, si prodigano incessantemente per disperdere tutti gli assembramenti e per arrestare tutti i sospetti. Le carceri sono rigurgitanti di arrestati politici.

Gli ospedali pure non hanno più posto per ricoverare i feriti.

L'assalto dei comunisti ad una riunione a Pau del Partito sociale francese

Parigi, venerdì sera.

Si apprende da Pau che dei disordini sono scoppiati colà ieri sera in seguito ad una riunione organizzata dal partito sociale francese, [illegible] di fuoco.

I membri del partito sociale sono stati assaliti da gruppi di sovversivi. Varie persone sono rimaste ferite. La polizia ha proceduto a numerosi arresti.

Duro commento tedesco al bombardamento compiuto dagli aerei russi sulla popolazione di Valladolid

Berlino, venerdì sera.

Dando notizia del bombardamento della città aperta di Valladolid compiuto da apparecchi bolscevichi e nel quale hanno trovato la morte 65 persone, il *Voelkischer Beobachter* scrive che ciò costituisce la più sincera risposta del Governo di Valenza alla proposta inglese di umanizzare la guerra. «Ci auguriamo — aggiunge il giornale — che tale risposta venga comunicata all'opinione pubblica britannica colla stessa larghezza di particolari con cui la stampa londinese riferì sul mai esistito bombardamento di Guernica e sulla falsa notizia che la Germania si sia pronunciata contro la proposta di una umanizzazione della guerra civile.

La corsa aerea Parigi - New York sarà autorizzata?

Washington, ven. matt.

Il Ministero del Commercio ritornerà sulla decisione con la quale si era opposto alla corsa aerea Parigi-New York?

La possibilità risulta da passi fatti dal senatore Sheppard del Texas, appoggianti le proteste dei partecipanti e soprattutto di Mattern, pilota del Texas, che doveva pilotare un apparecchio destinato al Ministero della Marina. Le pressioni di Sheppard potranno trovare un appoggio nel vice-presidente Garner e nel Ministero della Marina.

L'incertezza proviene dal fatto che non esiste un Ministero dell'Aria, essendo i servizi raggruppati ai Ministeri del Commercio, della Guerra e della Marina. Il Dipartimento di Stato non partecipa alla controversia.

"STAMPA SERA" - SPORT

Le contese dei Littoriali di Torino

Monti (Milano) e Martinelli (Pavia) in finale nel torneo di tennis

I torinesi Belvisotti e Francese fra i finalisti dell'individuale di spada - La squadra calcistica dei goliardi torinesi qualificata per la disputa del titolo

I Littoriali dell'Anno XV si stanno avviando rapidamente alla fine. Ogni giorno che passa segna la conclusione di uno sport e la lotta per la conquista dell'aureo Monogramma mussoliniano si va facendo sempre più serrata e palpitante fra i diversi Guf.

Con le partite di stamane è entrato nella sua fase culminante anche il torneo di calcio. Eliminato Bologna che il primo titolo littoriale di calcio aveva conquistato l'anno scorso, in lizza per il primato sono rimasti i Guf di Napoli, di Padova, di Milano e Torino. Queste quattro squadre si sono incontrate stamattina e le partite, com'era da prevedersi, sono riuscite vivacissime. Napoli e Padova, terminata la partita alla pari: 1 a 1, hanno dovuto ricorrere ai tempi supplementari ma neanche questi sono riusciti a decidere della contesa, che sarà proseguita domani sabato.

Torino, invece, dopo un incontro finito zero a zero, è riuscito a piegare l'agguerrita squadra di Milano per una rete segnata da Rosa verso il termine del secondo tempo supplementare. La partita è stata caratterizzata da una costante superiorità di attacchi torinesi, attacchi che si sono infranti contro la ferrea difesa avversaria. Con questa faticata vittoria comunque Torino pone seriamente la sua candidatura per la conquista del primato finale nel torneo di calcio.

La principale partita del torneo di rugby ha visto una sorprendente schiacciante vittoria di Padova su un Roma sfuocato, incerto, senza animo. I bravi goliardi patavini si classificano così meritatamente al terzo posto nel combattuto torneo.

L'atletica leggera ha qualificati i concorrenti al salto in lungo e con l'asta, le cui finali avranno luogo nel pomeriggio, e licenziati i semifinalisti dei 800 metri e dei 400 ad ostacoli. Nove batterie si sono svolte della prima prova e i tempi migliori sono stati segnati da Scultescki di Genova (23" e un decimo), Piva (Padova), Righi (Bologna), Rocchetti (Roma). Fra i vincitori è pure Giachino di Torino. Le sei batterie dei 400 ad ostacoli sono state vinte da Russo (Roma), Pistamiglio (Torino), Balmas (Roma), Scagno (Torino), Martelli (Milano), Mazza (Venezia), il quale ultimo ha realizzato con 59" e tre decimi il tempo migliore della giornata.

Il torneo individuale di spada, incominciato ieri sera, ha liquidato stamane le semifinali. Nei tre gironi la contesa ha avuto attimi emozionanti e vivacissimi, e i combattimenti nel primo e secondo girone hanno qualificato per la finale, che si disputerà nel pomeriggio, Marini di Milano, Chimenti di Padova, De Amicis di Pavia, Conte di Bari, Francese di Torino e Belvisotti dell'Accademia di Torino. L'altro torinese, Picchi, dopo aver battuto Marini e Ventini e pareggiato con Doerbles, è stato piegato da Chimenti e Deamicis, rimanendo così escluso dalla finale. Nel terzo girone i finalisti non sono ancora stati designati.

Martinelli e Monti sono entrati nella finale del singolare del tennis dopo aver regolato senza eccessiva difficoltà rispettivamente Cavriani e Vedovelli. L'Accademia di Livorno, infine, battendo Bologna si è portata al comando del torneo di pallanuoto.

Aldo Marsengo

Stamane allo Stadio Mussolini: un atleta del GUF di Milano durante le qualificazioni del salto con l'asta

supplementare. — TORINO: Donati, Carpani, Cingano; Zanotti (cap.), Paoletti, Giorrelli; Rosa, Soldati, Garrone II, Santhià, Ravasso. — MILANO: [illegible], Pinezza, Visinara; Bolocio, Pagni, Bertolotti; Schaefer, Tedeschini, [illegible], Curiani, Fabris. Arbitro: Bevilacqua.

II Girone - Guf Bologna b. Guf Ferrara 3-0. — 1.o Tempo: Hanno segnato per il Guf Bologna: 40' Silvestri, al 42' De Filippis - 2.o Tempo: Hanno segnato per il Guf Bologna: 38' Ghermandi su calcio di rigore.

GUF Palermo b. GUF Sassari 1-0. — 1.o Tempo: 0-0 - 2.o Tempo: Ha segnato per il Guf Palermo: al 4' La Valvo.

TENNIS

Singolare - I Semifinale: Martinelli (Pavia) b. Cavriani (Roma) 6-3, 6-4, 6-4. Partita non molto interessante. Il miglior gioco di Martinelli ha avuto ragione dell'aggressività del romano.

II Semifinale: Monti (Milano) b. Vedovelli (Milano) 10-8, 6-4, 4-6, 6-3. Incontro comandato da capo a fondo da Monti, il quale ha ceduto momentaneamente solo durante la terza partita.

Partite di classifica dopo il 4.o posto: De Negri (Torino) b. Ricci (Genova) 6-0, ritirato; Bianchi (Roma) batte Pietrafaccia (Genova) 4-6, 6-3, 6-4. Bianchi (Roma) b. De Negri (Torino) 6-1, 6-2; Pietrafaccia (Genova) b. Ricci (Genova) 6-1, ritirato. Dopo queste partite di qualificazione la classifica è la seguente: 5. Bianchi; 6. De Negri; 7. Pietrafaccia; 8. Ricci.

SCHERMA

Spada individuale - I Girone - Semifinale: (entrano in finale i primi tre): 1. Belvisotti (Acc. Torino) p. 6; 2. Conte (Bari) p. 7; 3. Francese (Torino) p. 5; 4. [illegible] p. 5; 5. [illegible] (Padova) p. 2; 6. [illegible] - II Girone - Semifinale: 1. Marini (Milano) p. 7; 2. Chimenti (Padova) p. 7; 3. De Amicis (Pavia) p. 6; 4. Picchi (Torino) p. 5; 5. Doerbles (Trieste) p. 3; 6. Ventini (Acc. Modena) p. 0 - III Girone - Semifinale: Marini (Pavia) b. Stevens (Acc. Torino) 3-1; Jesi (Roma) e Fantoni (Milano) pari; Gentile (Palermo) b. Nazzari (Padova) 2-0; Fantoni (Milano) b. Marini (Pavia) 2-0; Nazzari (Padova) b. Stevens (Torino) 2-1.

PALLA NUOTO

I Girone: Acc. Livorno-Bologna 1-0 - II Girone: Padova-Trieste 6-2; Firenze-Roma 5-1; Genova-Acc. Modena 3-0.

I RISULTATI

ATLETICA

Corsa metri 200 - I batteria: 1. Piva (Padova) 23"3/10; 2. Tempesti (Bari); 3. Campelli (Acc. Livorno). — II batteria: 1. Righi (Bologna) 23"5/10; 2. Vivenza (Torino); 3. Venti (Sassari). — III batteria: 1. Rocchetti (Roma) 23" e 4/10; 2. Martis (Cagliari); 3. Bellotti (Palermo). — IV batteria: 1. Vetere (Roma) 24"2/10; 2. Previsan (Firenze). — V batteria: 1. Scultescki (Genova) 23"1/10; 2. Adami (Acc. Livorno); 3. Cavaliere (Napoli). — VI batteria: 1. Bottai (Firenze) 24" e 5/10; 2. Bulgarelli (Acc. Modena); 3. Campailla (Catania). — VII batteria: 1. Giachino (Torino) 23"9/10. — VIII batteria: 1. Moiraghi (Milano) 23" e 3/10; 2. Di Natale (Napoli). — IX batteria: 1. Lussana (Milano) 23"7/10; 2. Bugna (Pavia); 3. Colla (Acc. Torino).

Corsa ostacoli metri 400 - I batteria: 1. Russo (Roma) 1'1"5/10; 2. Falorni (Firenze); 3. Novella (Napoli). — II batteria: 1. Pistamiglio (Torino) 1'4"3/10; 2. Calvosi (Firenze); 3. Quintini (Acc. Modena). — III batteria: 1. Balmas (Roma) 1'3"7/10; 2. Altero (Milano); 3. Carlesso (Venezia). — IV batteria: 1. Scagno (Torino) 1'3" e 1/10; 2. Negrini (Bologna). — V batteria: 1. Martelli (Milano) 1'0"2/10; 2. Cattolica (Ferrara); 3. Rossani (Bologna). — VI batteria: 1. Mazza (Venezia) 59"3/10; 2. Salerno (Palermo); 3. Franzipane (Acc. Torino).

PALLA CANESTRO

Acc. Modena b. Guf Perugia 34-1. — Hanno segnato per il Guf Perugia: Mancini (1). Hanno segnato per l'Acc. Modena: Lamacchia (19), Caroni (8), Lorusso (6), Giannuzzelli (4), Pasquali (4), Salsitello (7).

Guf Napoli b. Guf Siena 41-20. — Hanno segnato per il Guf Napoli: Karnera (8), Madeano (11), Lerro (11), Solciti (6), Verme (3), Mascolo (3). Hanno segnato per il Guf Siena: Rossi (3), Cardini (13), Nuti (4).

Guf Modena b. Guf Parma 33-0. — Hanno segnato per il Guf Modena: Laglia Belser (13), San Donnino (8), Bernabei (5), Lunardi (4), Orl (4). Hanno segnato per il Guf Parma: Tizzati (4), Bernardini (3), Magnani (2), Bianchi (1).

Guf Messina b. Guf Sassari 40-16. — Hanno segnato per il Guf Messina: Curcò (8), Brighi (6), Narbone (8), Donato (16), D'Amico (2). Hanno segnato per il Guf Sassari: Degodia (15), De Murtas (2), Ruggiu (1).

PALLA OVALE

Guf Napoli e Guf Firenze 6-6. — 1o tempo: Hanno segnato per il Guf Napoli: al 15' Bongiorno su calcio franco. Per il Guf Firenze: al 25' Brunoldi. — 2o tempo: Hanno segnato per il Guf Firenze: al 10' Reggioli su calcio franco. Per il Guf Napoli: al 10' Milani.

Padova b. Roma 30-0.

CALCIO

I Girone - GUF Napoli e GUF Padova 1-1. — 1.o Tempo: 0-0; 2.o Tempo: Hanno segnato per il Guf Padova: Vergani; per il Guf Napoli Santoro. - Tempi supplementari: Nei 2 tempi supplementari le squadre non sono riuscite a segnare.

GUF Torino b. GUF Milano 1-0 dopo due tempi supplementari. Ha segnato Rosa al 10' del secondo tempo

Preliminari del Giro d'Italia

Olmo spera ma non sta bene

"Dormo ancora poco, ho il sistema nervoso scosso, forse l'atmosfera della corsa mi gioverà..„ dichiara il campione ligure - Gli svizzeri: gente da tener d'occhio

Milano, venerdì sera.

Un sole caldo e luminoso ha salutato stamani l'inizio delle operazioni preliminari del Giro d'Italia che sta per vivere la sua venticinquesima edizione. Dopo tanti giorni di pioggia questa festosa giornata ha sollevato un po' il morale di non pochi corridori e francamente anche quello di chi avrà il compito di illustrare la loro gesta.

Di buon'ora i locali della «Gazzetta dello Sport» sono stati presi d'assalto; non solo dagli appassionati, ma anche da molti corridori che vanno [illegible] per tempo dalla noia della punzonatura.

Olmo è stato il più sollecito a sbrigare le operazioni. Il ligure era stato l'ultimo a punzonare alla Milano-San Remo ed aveva avuto torto anche nelle [illegible]. Questa volta ci ha detto:

— Ho voluto far vedere che sono puntuale e che non ho paura di niente.

— Sarai [illegible] anche agli arrivi? — gli chiediamo noi.

Olmo non risponde subito. Ma, poi, si decide a metterci al corrente delle sue situazioni:

— Le mie condizioni di salute sono migliorate, ma non sono ancora quelle adatte per pensare con qualche speranza al Giro. Dormo ancora assai poco, ho il sistema nervoso ancora scosso. Spero che l'atmosfera del Giro mi possa giovare e che io ritorni nelle mie migliori condizioni fisiche.

Poi Olmo viene attorniato da altri colleghi che vogliono sapere le sue intenzioni e, soprattutto, i suoi propositi. Se Olmo ne è venuto tutto solo alla punzonatura, e per primo, vuol dire che il suo morale è in ribasso e che le sue intenzioni non sono tanto rassicuranti.

C'è da augurarsi che il bell'atleta di Celle possa ricuperare e difendere a fondo le sue possibilità, accanto ai migliori uomini della sua marca.

Fra i corridori che per primi hanno sentito il bisogno di farsi vedere dall'ormai famoso «Giovannino» che da anni dirige le operazioni di punzonatura, abbiamo notato gli svizzeri, tranquilli e sorridenti. Cosa pensano di fare questi ragazzi, nella prima tappa? Lo vedremo fra non molto, poichè c'è odor di battaglia fra gli stranieri.

Come già era stato annunciato, Varetto non prenderà la partenza e al suo posto nel «Gruppo Bertoldo» è stato inserito Masarati.

Mentre telefoniamo, le operazioni di punzonatura continuano.

Vittorio Zumaglino

GIUSEPPE OLMO

Cronaca per i profani

Premesse e promesse della vigilia

(Servizio specialissimo di "STAMPA SERA,,)

Milano, venerdì sera.

Io so la storia di un uomo bianco il quale, nei ritagli di tempo, studiava il *tong-mogn-jang*, assegnatogli da un amico missionario.

Il *tong-mogn-jang* è una lingua parlata dai *Mogu-Jang* ma esclusivamente tra di loro perchè, trattandosi di negri, tengono in sospetto gli europei e i visi pallidi in generale.

Quell'uomo bianco non aveva in animo d'imitare l'amico missionario e di recarsi con lui nel centro dell'Africa, a scopo pio; non si proponeva neppure d'intavolare commerci con quella gente primitiva e ingannarla facilmente adoperandone il linguaggio; placido di carattere, egli non aveva neppure bisogno di parole sconosciute ai più per abbandonarsi a sfoghi collerici di solo uso personale; umile, egli non avrebbe vantato mai le proprie cognizioni nemmeno per stupire la cameriera; eppure nei ritagli di tempo studiava il *tong-mogn-jang*. Gli è che, discendente d'antichissima famiglia, ne aveva ereditato, insieme con la fortuna economica, una massima, la cui saggezza s'impone a prima vista: «*Non si sa mai, tutto può essere utile*».

A quanti sarebbe riservato un brillante avvenire, se approfittassero del presente per arricchirlo delle cognizioni più varie e archiviarle così nel passato come un fondo di riserva!

Prima della fine di maggio, vi racconterò che cosa successe all'uomo bianco per avere appreso il *tong-mogn-jang*; ma no, sono troppo triste. Ora sono occupato a riflettere sugli inconvenienti della pigrizia, della tendenza a sdraiarsi, a contentarsi di quello che si conosce e poi, zac!, di punto in bianco, il fato ci coglie di sprovvista.

A me m'ha colto di sprovvista.

E sì che io, oltre alla storia dell'uomo bianco, il quale nei ritagli di tempo studiava il *tong-mogn-jang*, lingua parlata dai Mogu-Jang ma solamente tra di loro perchè, trattandosi di negri, tengono in sospetto gli Europei e i visi pallidi in generale, conoscevo pure l'altra di quel celebre scrittore francese che utilizzava non soltanto i ritagli di tempo, ma anche quelli di stoffe, di cultura, di conoscenze sociali; egli raccoglieva tutto, catalogava tutto e con tale minuzia che quando morì trovarono nella sua scrivania un filo con appiccicato un cartello dov'era scritto: «*Piccolo pezzo di spago che non può assolutamente servire a nulla!*».

Eppure, con tutto ciò, il fato mi ha colto di sprovvista.

Bisogna dire a mia discolpa che ben poco lasciava presagire un simile avvenimento; a prima vista, nulla tradisce in me un temperamento sportivo; non parliamo poi a seconda vista. Ho fatto, è vero, un paio di guerre di cui l'ultima, in Africa, batteva i records dei lunghi percorsi, ma questi avvenimenti eccezionali non modificarono il mio carattere tendente al dinamismo spirituale più che a quello fisico. (Se mentre il cervello vortica, il corpo facesse altrettanto, forse, ci si guadagnerebbe. Ma non ho osato mai. Ho avuto paura di non raggiungere un sincronismo e di provocare un terremoto).

E quanto ho scritto tra parentesi, cioè sottovoce, è ancora niente. Non soltanto ho trascurato lo sport come forma di allevamento umano ma pur anco nel suo contenuto spettacolare; una colpevole incomprensione, di cui faccio pubblica ammenda, mi ha tenuto sistematicamente lontano da tutti i resoconti sportivi, vuoi di futbol, vuoi di pugni, vuoi di motori e persino di tennis e di scherma. Non parliamo poi di ciclismo. Qui, c'è un caso personale e ne approfitto per farne due.

Il primo è di carattere generico e riguarda lo sport considerato in se stesso.

Avevo appena sette anni, quando mi lasciai tentare dalla bravata di raggiungere a piedi la casa di mia nonna, distante dalla mia ventitrè chilometri circa. Da bambino beneducato, avrei chiesto un'autorizzazione preventiva, se non fossi stato certo d'incontrare un rifiuto. Così partii alla chetichella.

Il primo tratto del percorso andò benissimo perchè in discesa. Le discese, come tutti sanno, furono create dal buon Dio per indurre l'uomo verso l'ottimismo; fu poi il diavolo ad avvelenargli la felicità con le salite. Per me, anche la prima salita andò bene; l'affrontai con l'ingenua incoscienza dei neofiti e fui in cima brillantemente; la seconda fu dura; la terza, magnifica perchè la feci salendo su un carro di fieno. Ultimai l'intero percorso in quattro giorni, ospitato affettuosamente dai contadini e dai borghesi che mi rifocillarono e mi... compiansero. Proprio così: invece di esclamare: «Che bravo bambino!», tutti dicevano: «Povero figliolo!». Una vecchietta, nel regalarmi una mela, si asciugò una lagrima.

Mia nonna, preavvisata dai miei genitori che sospettarono subito la mèta dell'impresa, mi accolse brandendo una bacchetta di canna d'India e, facendola fischiare minacciosamente, gridò:

— Ora t'insegno io, brutto discolo.

Per buona fortuna, colta anche lei da una crisi di commozione, si mise a piangere e non ne fece nulla. Preferì affettare un poco di prosciutto che divorai con entusiasmo pensando che lo sport era bello.

Quando fui riposato, la nonna, ritornata energica, mi disse:

— E adesso, per punizione, rifarai la strada a piedi, come sei venuto.

Fu così che, in età tenerissima, credetti che lo sport fosse una punizione.

Secondo fatto personale.

Essendomi distinto a scuola, mio padre mi promise una bicicletta. Poi non me la comperò [illegible] imparare [illegible] tutti pronosticato come un futuro campione. Non lo battei, no. Ma [illegible]. Restammo così paralleli, così vicini uno all'altro che, affrontata una curva in piena velocità ci abbracciammo come una macchina sola.

Le facce desolate dei famigliari, i punti del chirurgo sul cuoio capelluto, l'irrisione dei compagni e — soprattutto — il pretesto colto a volo da mio padre per non regalarmi più la bicicletta, mi disgustarono con il ciclismo. Durante la guerra europea, per un certo periodo, fui anche costretto ad usare — e su lunghi percorsi — biciclette militari a testa piena. Fu il tracollo!

E intanto, chiacchiera chiacchiera, non vi ho ancora detto che cosa mi è capitato di così serio da giustificare il fiume di parole. Oh, una disgrazia davvero affliggente e che coinvolge pure voi, lettori miei dilettissimi; sì, perchè sono certo che non mi lascerete solo in tale frangente difficile.

Il direttore, incontratomi in un corridoio, mi ha incaricato di seguire il Giro d'Italia in bicicletta e di scrivere le mie impressioni. Timido io per natura, prima che l'imbarazzo si dileguasse, s'era dileguato il direttore. Chi tace acconsente. Ma avrei potuto non acconsentire? No. Quel dinamismo spirituale vantato prima, mi impone il dovere del rischio.

Ignoro tutto io dello sport ciclistico; se ieri non mi avvertivano in tempo e pietosamente, stavo per sostenere che il cambio di velocità si trova nel manubrio... Ma rischio lo stesso. Mi butto nel ciclismo come quel signore bianco nel «tong-mogn-jang», lingua parlata dai Mogu-Jang ma esclusivamente tra di loro perchè, trattandosi di negri, tengono in sospetto gli europei e i visi pallidi in generale.

Nella peggiore delle ipotesi, se l'ignoranza del tema mi ridurrà alla disperazione, io racconterò solamente quello che vedrò, la verità, tutta la verità, soltanto la verità. Ne potrebbero derivare delle corrispondenze originalissime, non vi sembra?

Speriamo di sì. Intanto, vi prego. Non mi abbandonate durante il percorso. Non saprete mai che cosa successe a quell'uomo bianco che si mise a studiare il «tong-mogn-jang» per obbedire fino allo scrupolo alla tradizione degli antenati.

Antonio Antonucci

RAFFAELE DI PACO

Le vittorie dell'ala fascista

Il primato di velocità di un «anfibio» da trasporto

Roma, venerdì sera.

Il giorno 6 corr. un anfibio da trasporto, bimotore «Macchi M. C. 94» della potenza complessiva di 1500 cavalli, pilotato da Giuseppe Burei e Enrico Rossaldi, avente a bordo il motorista Gino Velati, ha conquistato i primati internazionali di velocità su mille e duemila chilometri di percorso (classe C ter), ottenendo rispettivamente sui mille chilometri la velocità media di km. ora 250,510, e sui duemila quella di km. ora 248,987.

Il volo si è svolto sul percorso rovine di Ansedonia, Faro di Fiumicino, Antignano (Livorno); l'apparecchio è entrato in circuito alle ore 7.30'57" 2/5 e ne è uscito alle ore 15.22'56" 4/5. La R.U.N.A. ha sottoposto i verbali e gli incartamenti del volo alla Federazione aeronautica internazionale per la omologazione dei primati. Il primato precedente di velocità su mille chilometri era detenuto dagli Stati Uniti con un anfibio «Sikorsky S. 39» alla velocità media di km. ora 160,854; quello sui duemila chilometri era rimasto finora intentato.

Aquilotto abbattuto nell'Intrese

Intra, venerdì sera.

Sulle alture di Colromonte il cacciatore Federico Zorzi, da Milano, con un solo colpo ha abbattuto un bellissimo esemplare di aquilotto che teneva fra gli artigli una gallina faraona rapita in un pollaio.

Cose che càpitano al signor Pasquale

LA NOVELLA DI «STAMPA SERA»

In casa propria...

Il Corriere di Portodaro: «Al nostro insigne concittadino gr. uff. Pierluigi Frossa, reduce da cento trionfi europei, la nostra più affettuosa riconoscenza. Siamo infatti informati che ieri il nostro Podestà ha entusiasticamente accolto la proposta del grande tenore di prodursi gratuitamente in un concerto a favore dell'Ospizio di Mendicità. Tale serata d'arte avrà luogo alle ore 21,15 di sabato p. v. al Politeama e da oggi son posti in vendita i biglietti ai seguenti prezzi: «Palchi L. 100; Poltrone L. 25...».

Ma Portodaro è una cittadina, dov'è impossibile combinare un'eco chiara. Difatti è parere di molti che l'entusiasmo podestarile più che dal cuore dipenda dalla certezza di poter così quest'anno alleggerire il bilancio di molti sussidi all'Ospizio e, grazie alla presenza dell'usignuolo compatriota, incrementare il movimento turistico locale. Altrimenti tale entusiasmo, come essenza spirituale d'una cittadinanza espressa dal suo capo, non sarebbe concepibile. La notizia del ritorno del Divo ha destato qualche emozione nell'anima di Claudia Migliotti, che fu la prima destinataria delle tenorinate giovanili di Pierluigi, dei vecchi compari della Tampa Lirica, dei compagni d'officina: ma quasi ovunque il ritmo dell'entusiasmo va di pari passo coi barrocci alla salita di Colloretto. E' inutile... Il paese che fu testimonio dell'umile infanzia del Frossa non ne vede il mito: fra gli occhi e l'astro s'inframettono visioni di povertà, di scapestratezza, di meschinità... Ma possibile che sia conosciuto in tutta Europa, e non soltanto alle varie polizie, quella specie di moccioso che tutti hanno sentito cantare tirando il carretto del laboratorio o insidiando le ragazzotte del suburbio o battendo i cani sul record alla Luna: l'allievo di quel Cecco Linussia, che non è mai riuscito a far andare a tono tre figlie di Maria? Sarà... Però una volta a Portodaro ci venne un [illegible] vescovo che era un ladro travestito e buscherò fior di tributi: e vi capitò il Morengazzi che fece soldi vendendo una aranciata truccata come depurativo del sangue... Quindi tre volte buoni, no?

Nell'alta società il ritorno del Divo è un fatto di cronaca che però non s'ha da esagerare... E il consiglio del Circolo *La Storia* discutendo sull'invito rivoltogli dal Podestà di offrire nella sede un ricevimento al tenore, è appunto di tale parere...

— La voce è la voce... Fiato organizzato... Francamente al confronto di investiture imperiali è poco, ecco...

— Pare anche a me... Dopo tutto accettando di pagare il nostro stesso palco, noi palchettisti abbiamo fatto il nostro dovere... Cento lire mi pare...

— Se si pensa che nell'86 abbiamo avuto la Patti per 6 lire...

— Ma se hanno i circoli, i Dopolavoro, le società... Là un ricevimento popolare è a posto...

— E nello stesso Municipio?

— Il Municipio no... Lo so io... Il Podestà è stato per molti anni il padrone di Villa Enrica, dove mamma Frossa lavorava da lavandaia: e fu licenziata da lui perchè pare che qualche mutanda scappasse colle gambe del tenore...

— E così dopo avergli data la biancheria, il Podestà vorrebbe che noi gli offrissimo il frak...

— E poi, caro marchese... come la metteremmo coi Tretti, a cui con 6 palle nere negammo il biglietto d'invito al ballo? Abbonderemmo colla lavandaia quando fummo severi col saponaio? No... E allora facciamo così... Il conte Facca, come amministratore dell'Ospizio, porterà al Frossa anche un nostro saluto...

— Tutte a me...

— Caro Facca, *noblesse oblige*...

La notizia è pure l'argomento delle chiacchiere al caffè dell'Unione, centro di mobilitazione dell'intellettualità cittadina...

— E' il colmo, amici... Pensate che per quella sera tolgono anche la poltrona al giornale... Il critico deve quindi pagare, capite, il critico...

— Eh! caro Bovini! Viviamo in tempi di capovolgimenti... Ma insomma... Trattandosi d'un'opera di carità, per l'Ospizio...

— Se non anche pel tenore... Non eravamo a Londra, a Parigi, a vedere... E sappiamo ben noi come nella carta del giornale s'incartoccino vecce per pepe!...

— E tu ci vai, Rodolfi?

— Per forza del destino... Altrimenti si direbbe che tagliamo i viveri ai mendichi... Poi prova a far stare in casa mia moglie...

— Non ho più l'età... Però è grandiosa, veh! Tu vai ad applaudire chi hai difeso...

— Difeso?

— Già, in Pretura... Una notte Frossa era andato a cantare a Pratobello concedendo molti bis di *Libiam ne' lieti calici*. Al ritorno egli ebbe da dire con un baritono, che teneva la nota con un fiato più lungo del suo di mezza spanna, e giù, vergà!... Guaribile in 12 giorni... E anzi Frossa m'ha ancora da pagare...

— Continua gli esposti allora... Un penalista in una serata così ci vuole a teatro... Già... carità, pietà, amore del natio borgo, tutto bello, tutto santo... ma all'odore sento che messer Imbroglio sta arrivando... Ma come!... Si ritorna a casa, si vuole [illegible] la Patria e si bussa a quattrini...

— Pei poveri, Maretti!...

— Lo si dice!... io ho lavorato vent'anni colle agenzie teatrali e so com'è la storia... striscioni fuori, contratti chiari e lampanti, poi sotto zuppa per due!

— E così potrebbe darsi?

— Non sarà, veh!... Però se uno avesse qualche conticino da saldare, si fa il bel gesto e si evita il protesto...

— Certo che i prezzi sono esorbitanti... Cento lire qui, venticinque là... O che li vogliono mantenere a capponi i poveri?...

— Neanche le riduzioni del Dopolavoro...

— O che ci abbiamo la zecca a Portodaro?... Siamo tutti prole di Mecenate, qui?

— Però la voce Pierluigi se l'ha...

— Oh! Lui, Bergami, che è della partita... Come stiamo a voce?...

— Io ho sempre cantato per la chiesa: quindi so cos'è la carità...

— Ma allora?

— Eh! Eh! La voce c'era! Ma adesso qualche acuto e qualche fiorettatura pei gonzi... e poi basta... I registri centrali bèeeeee... E' inutile! Se non è educata la voce non regge... Il vero cantante prende la nota in mezzo come il cerchietto del tiro a segno... Questi sciagurati invece le girano attorno...

— Lo dicevo! Tornano in patria quando sono sfiatati... Fanno il bel gesto, comperano la famaccia locale e una patacca, poi hai la gloria nazionale sulle ostie finchè campi?

— Ma andiamo! Ve lo dice Bergami! Cosa volete che abbia imparato da quel mantice di Linussia? A fare la *Musica proibita* colla figliuola del maestro... Tutto lì... Noi invece col Fanelli le note le abbiamo in gola come perle in scrigno e, se Dio consente, fino a 80 anni si canta, come il povero Battistini...

— E poi, siamo schietti, che cos'è questa carità dell'ultima ora? Finchè visse sua madre gli è mai venuto a cantare per la cappella dell'Addolorata, che la sua vecchia amava tanto?

— Ma si rivale... e ci fa addolorati tutti quanti...

— Per me l'amore del paese lo capisco altrimenti... facendo, per esempio, sapere in Finlandia o altrove che a Portodaro l'acqua è ferrugginosa, la passeggiata a Monte Cirro è salute per un lustro e l'insalata d'asparagi è un dono di Dio... E invece di portar note a casa, si chiama gente a pagarle...

Dopo la serata d'arte, applausi, critiche, corona d'alloro, discorso del podestà e corsa del Conte Facca all'Ospizio...

— Prenda, economo, 3000 lire... E' il provento; ma che fatica!...

— O non era più logico che il Frossa le desse subito di tasca sua senza mungere tante borse?

— Mah! La chiamano carità!... E adesso vado a ringraziarlo... Chiuda, veh, chiuda...

Leo Torrero

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	16	10	25

IL SOLE sorge domani alle 5,9; tramonta alle 19,45. La **LUNA** sorge alle 3,28; tramonta alle 17,28. Da domattina alle 8 a tutto domani esposizione della bandiera.

L'OROSCOPO DI DOMANI (sabato). — Durante il corso del mattino controllare l'impulso evitando qualsiasi eccesso. La giornata è ottima per gli affari del cuore, allacciamenti, amicizie e pel commercio di generi di lusso. Serata sfavorevole al giuoco e speculazioni. (M. Regolo).

ANNIVERSARI. — Le truppe del generale Graziani entrano in Harrar; Ras Sejum fa atto di sottomissione al Comando del III Corpo d'Armata (8 maggio XIV).

SALONE DE «LA STAMPA». — Domani ore 21,15 concerto per piano e violino di musiche del maestro Ettore Desderi.

I SANTI DI DOMANI. — S. Vittore martire; la Madonna di Pompei; Apparizione di S. Michele Arcangelo.

FUNZIONI DI DOMANI. — Per la Madonna di Pompei: S. Barbara, ore 10,45 messa solenne; 12 benedizione impartita da S. E. il Cardinale Arcivescovo; 17,30 vespro, discorso, benedizione. — Sacramentine: 17,40, predica P. Enrico, benedizione.

FIERE DI DOMANI. — Trino, Fossano, Alba, Poirino, Sommariva B., [illegible], Chialamberto, Borgosesia, [illegible].

NUMERI E SPERANZE. — Si è riprodotto il 13 a Venezia come quello estratto in ritardo di 630 settimane; nessuna variazione negli altri numeri. — Nei vertibili si è riprodotto l'ambo 10-61 a Milano; questo ambo nei gemelli.

IN CUCINA

CARCIOFI RIPIENI. — Togliere ai carciofi le foglie dure, spuntando le altre, lavare e far sgocciolare. Tritare i gambi unitamente ad alcune foglie tolte dal cuore, a qualche avanzo di carne e molto prezzemolo. Cuocere in burro fritto, cipolla e poco aglio, bagnando con poco brodo. Disporre i carciofi in una casseruola alta, ritti l'uno accanto all'altro. Allargare le foglie e riempire ogni carciofo con l'impasto preparato. Mettere al fuoco con un po' di olio, brodo e pepe. Far bollire e poi continuare la cottura a fuoco dolce, scoprendo sul finire la casseruola se il brodo non è completamente asciugato.

ULTIME NOTIZIE

Le relazioni italo-tedesche nei rilievi parigini

Parigi, venerdì sera.

La *Republique* fa notare che «le relazioni italo-tedesche seguono un processo rimarchevole. «Una simpatia è sorta dalla similitudine dei sentimenti: il susseguirsi di avvenimenti, l'azione sovietica in Europa occidentale, l'ostilità britannica, hanno a poco a poco forgiato questa solidarietà.

«Tra Roma e Berlino l'intimità passa dal dominio ideologico al dominio diplomatico e attualmente passa dal dominio diplomatico al dominio militare. La Francia deve fare attenzione. Essa non deve lasciare che sia rinforzata questa catena temibile, che va dalle Alpi al Reno. La partita, se noi vogliamo — conclude la *Republique* — può non essere perduta a Roma».

Il *Figaro* rileva pure che «il funzionamento dell'asse Roma-Berlino destinato a dare pieno rendimento può difficilmente tenersi estraneo ad accordi nel dominio della difesa nazionale».

E il giornale aggiunge che «la comunanza di vedute politiche si è manifestata in modo spettacoloso durante il soggiorno a Roma del Ministro degli Esteri tedesco. La visita, annunciata per la fine del mese del Ministro tedesco della guerra, Maresciallo von Blomberg, fa fin da ora presagire delle importanti conversazioni di ordine militare, destinate a completare il ciclo degli sforzi italo-tedeschi per una solidarietà totale».

Il *Paris Midi*, tenendosi ai fatti più che alle congetture, riconosce che Roma ha la ferma volontà di cooperare con le Potenze occidentali, tanto nel campo politico che in quello economico, a condizione tuttavia che il piano di collaborazione sia concreto e fattivo e non utopistico. Se occorrono delle concessioni reciproche per organizzare tale collaborazione, l'Italia sarà pronta a farne in misura ragionevole.

Funzionari per l'Impero presentati al Duce

Roma, venerdì sera.

Nel Salone delle Battaglie di Palazzo Venezia sono stati presentati al Duce dal Ministro per l'Africa Italiana, on. Lessona, gli addetti di Governo entrati nell'amministrazione in seguito all'ultimo concorso, per la maggior parte ufficiali reduci dalla guerra etiopica. Il Duce ha impartito le direttive ai giovani funzionari che stanno per imbarcarsi per la Libia e per le terre dell'Impero.

Il distintivo ai partecipanti alla conquista di Addis Abeba

Roma, venerdì sera.

Nel primo annuale della Marcia della «ferrea volontà», su proposta di S. E. il Maresciallo Badoglio è stato istituito un distintivo-ricordo di cui potranno fregiarsi coloro che hanno effettivamente partecipato alla grandiosa e memore impresa.

Il distintivo è costituito da una placca circolare a spilla del diametro di cm. 2,2. Un gruppo di aquile è librato in volo su di un gruppo di eucalipti che circondano il leone di Giuda. Sotto verso il bordo, in arco, è la dicitura: «Marcia su Addis Abeba».

In una prossima dispensa del *Giornale Militare* saranno riportate le norme per la concessione.

La morte di Angelo Cabrini

Roma, venerdì sera.

Stamane, dopo lunga malattia, è morto l'on. Angelo Cabrini. Nato a Piacenza 65 anni or sono, fu per molti anni deputato socialista riformista. Attualmente era corrispondente dall'Italia dell'Ufficio Internazionale del Lavoro di Ginevra. Volontario durante la guerra, combattè quale ufficiale sul fronte del Col di Lana.

La morte del sen. Cesareo

Palermo, venerdì sera.

E' morto stanotte il senatore Giovanni Alfredo Cesareo.

IL ROGO DELL' "HINDENBURG,,

L'aeronave squarciata in due

Parlano gli scampati - 64 persone sfuggite alla morte - Le probabili cause del sinistro - A Berlino si confermano le voci di attentato

Il Duce telegrafa a Hitler il cordoglio dell'Italia per la nazione amica

New York, venerdì matt.

Il mastodontico dirigibile era partito 65 ore prima da Francoforte sul Meno e doveva ripartire a mezzanotte con 18 passeggeri che dovevano recarsi all'incoronazione di Re Giorgio VI.

La causa della catastrofe non è ancora stata determinata, ma sembra che debba attribuirsi all'incendio dell'idrogeno, incendio di cui ancora non si conosce la causa.

Le autorità americane hanno — come è noto — immediatamente aperto un'inchiesta.

La traversata a causa del cattivo tempo, si è effettuata con un ritardo di 12 ore. L'aeronave ha sorvolato New York alle ore 15, dirigendosi poi verso Lakehurst.

Una nuova tempesta la ha obbligata ad incrociare dinnanzi alla costa, lanciando il segnale di atterraggio soltanto alle ore 19,15.

Le esplosioni

Immediatamente il dirigibile ha puntato verso il pilone di ormeggio, ma alle ore 19,20, quando già il cavo di atterraggio era stato preso dagli uomini di manovra che si trovavano a terra, un'esplosione si è prodotta immediatamente seguita da una seconda.

La poppa si è immediatamente infiammata e lo Zeppelin è stato tagliato in due, mentre l'involucro immediatamente bruciava. La prua sembrava ancora sospesa in aria, mentre la poppa precipitava al suolo.

Nel boato formidabile dell'esplosione dei serbatoi di benzina la carcassa è precipitata al suolo fracassandosi.

L'equipaggio di atterraggio che si trovava al suolo verso la poppa del dirigibile ha potuto per vera fortuna scartarsi e salvarsi.

Soltanto alcuni uomini sono rimasti feriti dai rottami incandescenti del dirigibile distrutto.

Nessuno di questi però presenta uno stato che desti preoccupazione.

Tutti gli uomini che si trovavano sul campo si sono immediatamente precipitati verso il luogo del disastro.

Tutti i resti dell'aeroplano erano trasformati in un rogo ed il metallo in massa incandescente. Tuttavia, malgrado il calore spaventevole, i salvatori si sono avvicinati ai resti, aiutando i passeggeri ed i membri dell'equipaggio che erano saltati dalla navicella.

Tutte le persone che sono state tratte erano sanguinanti con gli abiti bruciati, altri completamente nudi.

Dei corpi orrendamente mutilati sono stati tratti dalle macerie ed erano sfigurati tanto che per la maggior parte è impossibile l'identificazione.

L'involucro spezzato

Tutti i cadaveri sono stati portati su delle barelle nel capannone che era servito ad ospitare il Shenandoah o l'Akron, distrutti pure in incidenti consimili.

Al momento della catastrofe al comando del dirigibile era il capitano Max Pruss. Il capitano Lehmann si trovava a bordo ove aveva avuto colloqui col comandante sul comando del dirigibile. I due capitani hanno riportato gravi ustioni. Verso le quattro del mattino il rappresentante a Lakehurst della Compagnia Zeppelin dichiarava che il numero dei superstiti era di 68, di cui 24 passeggeri. Gli scomparsi sarebbero quindi 34.

Il comandante del dirigibile Pruss faceva per la prima volta il viaggio nell'esercizio dei viaggi in «Zeppelin». Aveva preso posto a bordo in qualità di consulente del nuovo comandante.

Gli esperti americani rilevano che mentre i tre disastri di dirigibili degli Stati Uniti sono stati dovuti a difetti di costruzione, l'incendio dell'Hindenburg è stato causato da una combinazione di idrogeno con «gas blu»: la più pericolosa miscela infiammatoria che da tempo è stata abbandonata dagli Stati Uniti.

Quando i passeggeri che dovevano partire per l'Europa sono giunti all'aeroporto, si sono uniti silenziosamente alla folla enorme che si trovava sul campo.

I cadaveri che sono rimasti sotto i detriti della carcassa di alluminio sono consumati. Il carburante ed i motori sono immediatamente bruciati, innalzando delle fiamme rosse circondate da una spessa cortina di fumo nero.

Gli ospedali di Lakehurst sono pieni di feriti.

Le cause dell'incidente non saranno conosciute che più tardi. Nè i passeggeri, nè gli uomini di equipaggio che si sono salvati hanno potuto fornire alcuna informazione. Essi hanno visto soltanto la poppa del dirigibile infiammarsi e sezionarsi.

Per ordine delle autorità la folla è tenuta lontana. Nella tarda notte la carcassa dell'apparecchio bruciava ancora.

Contrariamente a quanto era stato riferito in un primo tempo, del personale di manovra a terra manca soltanto un uomo, altri hanno riportato ferite e scottature. Le condizioni del comandante capitano Max Pruss e del capitano Lehmann sono gravissime.

Nel descrivere la scena del disastro immediatamente dopo la esplosione, il giornalista Herbert Raw, che si trovava sul campo, ha riferito fra l'altro:

«Tutti i viaggiatori e gli uomini di equipaggio, estratti dai rottami erano quasi irriconoscibili perchè insanguinati e pieni di scottature. Decine e decine di persone che erano sul campo per assistere all'ammaraggio del dirigibile si sono immediatamente messe a correre, alcune allontanandosi in preda a terrore, altre avvicinandosi alla massa dei rottami in fiamme.

Corrono le ambulanze

«Ho visto donne, che forse avevano a bordo dell'Hindenburg mariti o parenti, cadere svenute; altre hanno lanciato grida disperate invocando i loro cari e cercando di avvicinarsi al mucchio di rottami. Pochi minuti dopo, annunziate dal rombo dei motori spinti a tutta velocità e dall'urlo dei claksons, sono arrivate sul campo ambulanze e carri di pompieri. Immediatamente è incominciata la difficile opera di recupero dei cadaveri e dei feriti. Questi ultimi, caricati sulle ambulanze, sono stati portati subito al più vicino ospedale, ma i medici si sono mostrati in numero adeguato fino a che non sono sopraggiunte altre ambulanze con medici ed infermieri.

L'«asso» dell'aviazione tedesca, capitano Ernest Lehmann, gravemente ferito nello scoppio dell'«Hindenburgh». Il Lehmann aveva comandato l'aeronave nei viaggi dello scorso anno

Intanto le strade che conducono all'aeroporto andavano sempre più congestionandosi per l'affluire di numerosissime automobili. Per un po' di tempo le ambulanze si sono trovate bloccate; finalmente sono arrivati reparti di truppa che hanno cercato di ristabilire l'ordine del traffico stradale.

Un superstite

Uno dei superstiti certo Herbert O' Laughlin ha dichiarato all'United Press:

«Il disastro è stato così rapido che mai potremo dire come sia avvenuto. Tutto mi sembra un sogno spaventoso. Eravamo quasi sul campo e tutti ci preparavamo a scendere a terra. Io mi trovavo nella mia cabina. Mi sembrava che l'aeronave si trovasse a circa una trentina di metri da terra quando, improvvisamente, ho notato una gran luce che illuminava tutto il dirigibile.

«Mi è sembrato che fossero bagliori di un incendio sviluppatosi a terra, ma subito dopo ho notato che l'aeronave scendeva rapidamente. Queste sensazioni si sono susseguite in pochissimi secondi, finchè, avvertito il pericolo imminente, ho pensato che non vi fosse tempo da perdere e mi sono gettato fuori.

«Un piccolo salto, poichè le strutture inferiori dell'«Hindenburg» già toccavano il campo.

«La gigantesca aeronave era in fiamme. Mi sono dato a correre disperatamente, fino a che qualcuno mi ha raccolto ridotto. Questo è il poco che posso riferire di quanto è accaduto e credo che nessuno ne sappia molto di più di me, perchè il disastro è stato rapidissimo. Un affare di pochissimi secondi».

Harry Bruno addetto all'Ufficio Stampa della Società Zeppelin si trovava sul campo in attesa dell'arrivo del dirigibile:

«Ho visto, egli ha detto — due viaggiatori appesi ad uno dei finestrini dell'aeronave, mentre questa si schiantava urtando il terreno con uno spaventoso fracasso. Nello stesso tempo avvertivo alcune esplosioni. Mi sono messo a correre quanto più velocemente potevo, allo scopo di evitare che mi cadesse addosso l'involucro che ardeva.

«Subito dopo mi sono riavvicinato e ho veduto il capitano Lehmann che si sollevava da terra. Egli ha incominciato a camminare venendomi incontro. Aveva riportato gravi scottature. In preda ad una crisi nervosa egli ripeteva quasi macchinalmente:

«Non lo capisco, non lo capisco».

E' stato messo su una automobile e portato all'ospedale.

Rottami e cadaveri

Il facchino Harry King che si trovava sul campo per l'arrivo dell'Hindenburg ha riferito che una donna lanciata dallo scoppio attraverso un finestrino di una cabina è andata a cadere vicino a lui. Era ancora viva.

«Intanto — ha soggiunto il King — un vecchio signore correva invocando disperatamente i suoi cari. Aveva il soprabito in fiamme ed io glie l'ho strappato di dosso. Aveva anche del fuoco sulla testa; forse brandelli dell'involucro o resti del cappello. Con le mani glie li ho tolti dai capelli.

«Il vecchio dopo un momento di sosta ha ripreso a correre gridando disperatamente e l'ho perso di vista in quell'inferno spaventoso. Ho visto poi le squadre di soccorso trarre dai rottami undici cadaveri. Sono stati trovati carbonizzati anche due cani».

Mussolini a Hitler

ROMA, venerdì sera.

Il Duce ha inviato al Cancelliere Hitler il seguente telegramma:

«La notizia dell'incendio dell'«Hindenburg» ha suscitato in Italia una emozione profonda. In quest'ora di cordoglio per la nazione amica, il popolo italiano si sente vicino, con particolare simpatia, al popolo germanico. — MUSSOLINI».

Il Duce ha inviato un telegramma di cordoglio anche al generale Goering, Ministro dell'Aeronautica.

La versione berlinese

Berlino, venerdì sera.

Tutta la Nazione l'apprende come un lutto nazionale. Le edizioni mattinali dei giornali escono listate di nero.

Una notizia che viene in qualche modo ad alleviare il dolore dei tedeschi per la catastrofe è quella che fra i salvati vi sarebbero il comandante dell'aeronave capitano Lehmann e il capitano Pruss. Questa notizia è confermata all'ultimo momento. I due ufficiali sono però gravemente feriti per le ustioni riportate.

Sulle cause del disastro nulla di particolare e tanto meno di definitivo è ancora noto. Un'ipotesi avanzata al primo istante in questi circoli che potesse trattarsi in qualche modo di un attentato terroristico è ancora tutt'altro che esclusa. Oltre che su altre ragioni, essa si baserebbe su dati di fatto anche tecnici, i quali altrimenti renderebbero particolarmente difficile per non dire impossibile spiegarsi la catastrofe. Si osserva infatti in questi circoli che essendo il dirigibile ripieno di gas elio e adoperando come combustibile l'olio pesante, una esplosione doveva assolutamente essere ritenuta da escludersi. Ugualmente si esclude l'ipotesi di errori tecnici o della direzione.

Trent'anni di reclusione all'uccisore del patrocinatore legale

Piacenza, venerdì sera.

Si è concluso stamane davanti alla nostra Corte d'Assise il processo contro Giovanni Prazzoli, di anni 21, residente a Santimento, il quale, come è noto, è imputato di omicidio aggravato a scopo di rapina, tentata distruzione e occultamento di cadavere in persona del patrocinatore legale Luigi Salvatore Caniglia, d'anni 64, da Chiavari.

Stamane ha parlato il procuratore generale comm. Carta, il quale ha richiesto la pena di morte; la difesa ha sostenuto che il reato sia di omicidio volontario, non a scopo di rapina. La Corte, dopo un'ora di camera di consiglio, ha ritenuto il Prazzoli colpevole di omicidio e di furto nonchè di soppressione di cadavere a fine di nascondere i predetti reati e l'ha condannato a 30 anni di reclusione, a 3 mila lire di multa e pene accessorie; più tre anni di libertà vigilata.

Un bimbo nasce a Cuzzego Il gemello a Domodossola

Domodossola, venerdì sera.

Alle ore 7 di ieri tale Caterina Falcioni in Michetti di anni 24 da Cuzzego, ha dato alla luce un maschietto di tre chili e mezzo. Trasportata poi all'ospedale di Domodossola alle 12 aveva un altro maschietto, che pesava tre chilogrammi. La mamma e le creature sono in ottime condizioni.

I due nati avranno quindi l'iscrizione in due Comuni diversi.

Borse chiuse nei giorni 8 e 10

Con dispaccio 6 corr. S. E. il Ministro delle Finanze ha disposto che le Borse restino chiuse nei giorni 8 e 10 corrente mese per la celebrazione del primo annuale della fondazione dell'Impero.

Commenti di Borsa

TORINO, 7. — Perdura la scarsità di affari con quotazioni però assai resistenti su tutti i comparti senza variazioni degne di rilievo. Solo fra i valori locali le Savigliano hanno continuato a progredire sensibilmente seguite in misura minore dalle Nebiolo. Per l'annuale della Fondazione dell'Impero le Borse rimarranno chiuse i giorni 8-9-10 corrente.

MILANO, 7. — Mercato di fisionomia attesa con pochissimi affari, ma assai resistente. Quasi immutati i Fondi pubblici con la Rendita 5 per cento da 93,85 a 93,90.

ULTIME DI CRONACA

Il biglietto di Torino fu venduto alla "ruota,,?

Un panettiere vincitore a Moncalieri

Si è presentato oggi alla sede del nostro Giornale il venditore ambulante Pietro Roggero, abitante in via Stampatori 16, il quale dichiara di essere stato il venditore del biglietto fortunato AJ 07840.

A conferma di ciò egli ci ha sottoposto un «rimasuglio» avuto dal Paluzzi con i biglietti. Dal foglietto risulta che al Roggero sarebbero stati dati in vendita i blocchi della serie AJ dal numero 07756 al 07885, fra i quali quindi si troverebbe il biglietto vincitore.

La vendita fu dal Roggero effettuata all'angolo di via Cernaia con corso Siccardi, nè — naturalmente — egli sa a chi sia andato in sorte il biglietto vincitore.

Da Moncalieri viene intanto segnalato che sarebbe stato scoperto il possessore del biglietto fortunato.

Si tratterebbe — secondo tali notizie — di un panettiere di Tetti Piatti, tale Firmino Foglio. V'è però una lieve discordanza di data, in quanto — sempre a detta dei bene informati — il Foglio avrebbe comperato il biglietto il 9 marzo, mentre a tale data — come ebbe a dichiarare la titolare della Posta — la matrice partiva già alla volta di Roma.

Ecco intanto altri numeri estratti stamane a Tripoli per i Premi di consolazione:

Trentacinquesimo *Serie Y* numero *49168* venduto a Fiume.

Trentaseiesimo *Serie AE* numero *05438* venduto a Santo Stefano Belbo (Cuneo).

Trentasettesimo *Serie Q* numero *04837* venduto ad Addis Abeba.

Trentottesimo *Serie P N. 52432* venduto da Bianca Stagnaro.

Trentanovesimo *Serie AF* numero *45878* venduto a Novara.

Quarantesimo *Serie F N. 5775* venduto a Parma.

Quarantunesimo *Serie AF* numero *28479* venduto a Genova.

Quarantaduesimo *Serie AE* numero *01641* venduto a Misurata.

Quarantatreesimo *Serie AE* numero *09373* venduto all'Asmara.

Quarantaquattresimo *Serie O* num. *0816* venduto a Pontassieve.

Quarantacinquesimo *Serie W* num. *33066* venduto a Roma.

Quarantaseiesimo *Serie M* numero *56083* venduto a Torino.

Quarantasettesimo *Serie AU* num. *10430* venduto a Spresiana.

Quarantottesimo *Serie J* numero *74831* venduto in Eritrea.

Quarantanovesimo *Serie J* numero *58728* venduto a Salerno.

Cinquantesimo *Serie AU* numero [illegible] venduto a Udine.

Cinquantunesimo *Serie E* numero *58519* venduto a Vigevano.

Cinquantaduesimo *Serie AT* numero *67510* venduto a Milano.

Cinquantatreesimo *Serie AJ* num. *54426* venduto a Roma.

Cinquantaquattresimo *Serie AP* num. *18838* venduto a Torino.

Cinquantacinquesimo *Serie AN* num. *14348* venduto a Milano.

Una motocicletta contro un tram

Il vicebrigadiere delle Guardie Municipali Aldo Rosmino, d'anni 31, abitante in via Salassa n. 2, stamane, verso le ore nove, mentre percorreva in motocicletta piazza Carlo Felice, a causa del brusco arresto della vettura tranviaria n. 843 della linea ventitreesima, che lo precedeva, andava ad urtare violentemente contro di essa e cadeva al suolo.

All'ospedale San Giovanni, ove si recava a far medicare le lesioni riportate nell'incidente, il dott. Cavallino gli riscontrava una ferita lacero-contusa alla regione sopraorbitale sinistra.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	60	1,75	1-1-37	73 325	73 45
100	Id. f. c.	60	1,75	1-1-37	73 70	73 90
100	Pr. Red. 3½ c.	8	1,75	1-1-37	71 85	71 40
100	Id. f. c.	8	1,75	1-1-37	71 35	71 70
100	Rend. 5% '35 c.	3	2,50	1-1-37	93 65	93 70
100	Id. f. c.	3	2,50	1-1-37	93 925	93 975
500	I.R.I. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	468 —	468 —
500	Torino 4½ c.	18	11,25	1-1-37	456 —	453 75
500	Torino 5 c.	7	11,85	1-4-37	450 —	400 —
500	S. Paolo 3½	61	7,875	1-4-37	396 50	396 —
500	Id. 4 1913 c.	4	0 —	1-1-37	446 75	446 —
500	Ferrov. 3% c.	—	6,70	1-1-37	307 —	307 —
500	Cr. Ferr. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	473 50	474 —
100	B.T.N. 1940 c.	11	2,50	15-11-36	101 45	101 35
100	Id. 1941	9	2,50	15-11-36	101 425	101 375
100	Id. 1943 VIII	6	2 —	15-9-36	91 90	91 60
100	Id. 1943 XII	4	2 —	15-12-36	91 85	91 [illegible]
100	Id. 5% 1944	3	2 —	1-3-37	97 65	97 70
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	4	10 —	1-1-37	616 —	616 —
500	Miglior. 4%	4	5 —	1-4-37	410 —	410 —
500	Sipel 6%	15	12,30	1-11-36	503 —	505 50
250	Mediterraneo	78	24,35	16-4-37	586 —	580 —
500	Meridionali	139	a. 11,45	5-1-37	886 —	884 —
5	Lloyd Sabaudo	91	65 —	12-1-31	4 80	4 80
200	Navig. A. L.	3	10,80	6-6-37	280 —	279 50
100	Torino-Nord	5	3 —	2-1-37	163 50	163 50
10	Italgas	3	0,105	1-6-35	15 1/4	15 125
50	Sip	10	2,70	31-3-37	61 75	61 5/8
200	Terni	40	11,70	30-3-37	293 —	293 25
75	P.C.E.	12	4,303	7-4-37	66 50	66 5/8
100	Valdarno	6	3,60 a.	15-4-37	186 —	186 —
100	Snia	20	1,50	1-4-37	86 —	85 75

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	31	0,40	15-4-37	11 45	11 375
250	Merid. Elettr.	[illegible]	14,40	1-7-36	314 —	316 —
100	Edison	9	3,80 a.	1-4-37	313 75	312 25
500	S.T.E.T.	4	15,75 a.	1-4-37	637 —	637 —
500	Savigliano	31	37,50	30-3-37	1068 —	1070 —
100	Nebiolo	43	7,90	9-4-37	244 50	249 50
105	Bauchiero	14	11,55	9-4-37	199 —	199 —
80	Tedeschi	3	3,40	15-3-37	111 —	111 —
50	Ausonia	8	0,75	7-4-31	57 75	58 50
200	Ilva	10	10,60	30-3-37	296 50	298 25
200	Fiat	22	13,54	16-3-37	445 —	446 —
11,50	M. Amiata	10	2,35	5-1-37	85 —	85 —
100	Montecatini	41	9 —	6-4-37	211 3/8	211 25
250	Monteponi	19	14,60	1-4-37	676 50	673 —
5	Schiaparelli	64	0,225	12-4-37	7 40	7 40
100	Mira Lanza	10	7,50	23-3-37	168 —	168 50
75	C.I.R.	12	6,45	30-7-36	220 —	220 —
100	A.N.I.C.	1	2 10	10-1-37	102 25	102 —
200	Talco Grafite	15	5,40 a.	30-3-37	399 25	400 —
500	Acqua Potabile	42	30,60 a.	9-1-37	457 —	464 —
30	Flecia	—	10 —	1-10-29	53 —	53 —
25	Venchi-Unica	9	1,80	1-10-36	58 25	58 25
50	Romana Zucch.	40	4,05	7-1-37	93 —	91 50
200	[illegible]	8	12,50	1-4-37	455 00	456 50
95	Valli Lanzo	5	1,35	16-4-37	65 50	65 50
150	Coton. Merid.	3	10,80	16-4-37	250 —	250 —
600	Lane Borgosesia	14	45 —	9-9-37	1560 —	1560 —
120	Beni Stabili	6	6,10	1-4-37	311 —	310 —
100	Cartiera Ital.	110	6,50	1-4-37	134 50	134 50
225	Cartiere Burgo	14	7,65	6-4-37	207 50	206 60
65	Fornaci	33	4 —	8-4-37	176 —	176 —

CAMBI: Parigi 85,30; Londra 93,85; Svizzera 434,75; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
	Rend. It. 3½ c.	75 50	75 50
100	Id. f. c.	73 65	73 60
100	Redim. 3½ c.	71 85	71 60
100	Id. f. c.	71 95	71 80
100	Rend. 5% '35 c.	93 70	93 70
100	Id. f. c.	93 95	93 90
100	C.I.M.	190 —	190 —
	Centrale	877 —	874 —
100	Assicur. Gen.	4475 —	4500 —
250	Mediterraneo	552 —	580 —
500	Meridionali	864 —	883 00
200	Ven. Costruz.	378 —	380 —
	Rubattino	80 50	80 25
1000	Cantoni	2980 —	2980 —
100	Forter	163 50	175 —
100	Olona	160 —	160 —
100	Ticino	182 50	179 —
500	Olcese	447 —	446 —
375	De Angeli	916 —	920 —
100	Coats	502 —	500 —
250	Linificio	479 50	476 —
	[illegible]	660 —	658 00
750	Rolandi	833 —	833 —
25	Tosi	87 75	87 —
100	Colon. Merid.	350 —	350 —
100	Up. Manif.	348 —	344 —
100	Gavardo	638 —	635 —
500	Rossi	4120 —	4120 —
75	[illegible]	130 25	139 75
250	Cascami	451 50	429 —
75	Bernasconi	95 —	94 —
200	Snia	494 —	496 —
40	Pacchetti	86 —	85 75
100	Scotti e C.	57 —	57 50
50	Ansaldo	88 50	88 25
200	Ilva	298 —	297 —
100	Metall. It.	247 —	246 50
87,5	[illegible]	89 50	88 50
100	Montecatini	312 —	311 25
50	Dalmine	219 50	220 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
150	Breda	230 —	230 75
50	Bianchi	95 50	95 60
50	Isotta	34 75	34 75
200	Fiat	445 50	440 50
	Reggiane	88 50	88 50
200	Franco Tosi	260 —	261 —
100	Adr. Elettr.	215 60	215 60
200	[illegible]	329 —	328 —
200	Dinamo	305 —	305 —
100	Basso Milan.	157 —	158 —
200	Bresciana	287 50	286 —
100	Valdarno	186 25	185 60
150	Piacentina	223 50	223 —
100	Sarda	73 25	79 75
250	Emiliana	432 50	432 50
100	S.E.I.L.	130 50	130 60
275	Trezza d'A.	417 —	415 —
125	Cisalp. privil.	140 75	140 75
125	Id. ordinarie	112 25	111 75
100	Seso	86 —	86 25
500	Comacina	635 —	635 —
200	Edison	313 25	312 50
200	Id. Postergate	331 —	331 —
50	Sip	61 75	62 —
200	Terni	157 —	155 —
400	Viscosa	474 25	472 —
250	[illegible] Elettr.	317 —	316 25
125	Cr.	800 —	800 —
200	Cir.	290 —	290 —
10	Unes	11 50	11 50
100	Tecnomasio	99 50	99 75
500	S.T.E.T.	636 —	637 50
100	Distillerie	201 50	201 25
250	Eridania	485 50	485 —
50	Rom. Zucch.	92 —	93 —
100	Raffineria	546 —	549 —
75	Molini Certosa	116 —	119 —
10	Italgas	15 15	15 15
100	Mira Lanza	167 —	166 —
100	Ossigeno	192 —	193 —
25	Petroli	10 30	10 10
75	Aedes	89 50	89 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
15	Fond. Reg.	— —	— —
400	Ind. [illegible]	35 50	36 —
100	Fondi Rustici	130 —	130 —
150	Beni Stabili	309 50	309 50
100	Salurnia	51 —	50 25
40	Buroni	39 50	39 50
225	Burgo	297 —	296 —
250	Rich.-Ginori	555 —	555 —
50	Gr. Alberghi	100 25	99 75
100	Italcementi	213 —	215 —
500	Pirelli It.	1375 —	1370 —
100	Pirelli e C.	403 —	400 —
30	Savoia-Zerb.	8 50	8 50
35	La Milano C.	64 —	65 75
500	Teti	306 —	306 —
100	Marelli	114 —	116 25
35	Ind. Editoria	34 50	34 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	308 00	310 —
300	Tram. El. Gen.	587 —	580 —
15	Lloyd Sab.	[illegible]	4 60
250	Color. Ligure	[illegible]	340 —
250	Off. El. Genov.	261 50	267 50
—	[illegible]	91 50	90 50
250	[illegible]	292 —	292 —
200	Molini A. I.	281 —	280 50
200	Sylos Genova	335 50	335 50
250	Eridania	484 —	481 —
300	[illegible] ord.	649 —	649 —
500	Ind. Zuccheri	1600 —	1600 —
	TRIESTE		
100	Assicuraz. It.	680 —	680 —
100	Infortuni	2090 —	2090 —
500	Adr. Elettr. A	2195 —	2065 —
1000	» » B	2170 —	2067 50
35	Cosulich	— —	— —
500	Gerolimich	106 —	106 —
100	Martinolich	79 —	79 —
100	Tripcovic	267 —	267 —
100	Cant. R. Adr.	— —	— —
100	Ampelea	300 —	300 —
200	[illegible]	180 —	180 —

Ansiosa attesa per la corsa di Tripoli

Ridda di milioni e fremiti di motori

Previsioni e speranze - Caratteristiche dell'appassionante gara

Le estrazioni dei premi di consolazione

Tripoli, venerdì sera.

La sorte ha ormai designato i trenta aspiranti ai milioni, che vivono le loro ore di passione in attesa del verdetto definitivo di domenica. Ognuno di questi trenta fortunati spera ardentemente che l'ultima operazione della lotteria, quella che avverrà nella tribuna del Circuito poco prima dell'inizio della competizione per l'abbinamento dei possessori dei biglietti vincenti ai rispettivi corridori, gli riesca favorevole accoppiandolo ad uno dei favoriti del pronostico. Ma la maggior parte di queste speranze saranno deluse poichè fra i trenta iscritti non più d'una dozzina possono aspirare, incidenti e guasti a parte, a classificarsi fino al quinto posto, tale essendo il numero dei favoriti dalla fortuna. Gli altri, a cominciare dal folto gruppo delle 1500 non potranno avere che un buon piazzamento non più utile agli effetti dei milioni.

Ma se non avranno i milioni avranno pur sempre, per i trenta prescelti dalla sorte alcune decine di biglietti da mille, affatto disprezzabili. La grande caratteristica della manifestazione tripolina è appunto quella di accontentare un buon numero di persone; e quest'anno, data l'istituzione dei premi turistici, il numero dei soddisfatti sale a 230. Quanto, poi, ai corridori, il Gran Premio ha l'invidiabile privilegio di non lasciarne nessuno senza un premio d'una certa entità, sia per le percentuali della lotteria, sia per i premi specifici della corsa. Poichè è bene rammentare che, oltre alle percentuali stabilite a favore dei corridori dalla lotteria, la corsa è dotata di premi per 175.000 lire ripartite in modo che anche il più sfortunato fra i partecipanti avrà pur sempre un certo compenso in danaro.

Dalle 30.000 lire per il primo classificato si scende gradatamente fino alle 2000 del decimo, mentre 3000 sono riservate a chi avrà compiuto il giro più veloce, 2000 al primo in classifica al 10.o giro, ed una somma uguale per il 20.o ed il 30.o giro. Inoltre, ogni classificato in tempo massimo oltre il decimo arrivato avrà L. 1500; tutti quelli non classificati sul percorso totale ma che avranno compiuto i primi cinque giri in non più di venti minuti rispetto al miglior tempo ottenuto sui giri stessi avranno L. 1200 e tutti quelli nelle stesse condizioni di questi ma che abbiano compiuto i primi due giri in non oltre otto minuti in più rispetto al miglior tempo sugli stessi due giri avranno L. 800. Per le macchine del gruppo 1500, che sono tagliate fuori dalla gara, almeno per i primi posti, vi è, poi, agli effetti dei premi, una classifica a parte con L. 10.000 al primo, L. 7500 al secondo, L. [illegible] al terzo, L. 3000 al quarto, e L. 2500 al quinto, oltre a L. 1000 al primo in classifica alla fine del 5.o giro, L. 500 al 4.o e L. 250 al terzo.

A questi premi vanno, naturalmente aggiunti quelli della Lotteria che, si aggirano sulle duecentomila lire per il primo classificato scendendo gradualmente fino al quinto. Ogni corridore basta, poi, che avvii il motore e che compia anche qualche centinaio di metri per avere la percentuale da dividere in parti uguali fra tutti i partenti e che risulta di circa L. 15.000 ognuno. Come si vede la corsa di Tripoli, abbinata alla Lotteria non lascia nessuno scontento, neanche gli acquirenti di biglietti esclusi da qualsiasi premio, ai quali offre almeno la speranza di essere più fortunati la volta successiva.

La lotteria crea indubbiamente alla grande competizione tripolina, che attrae l'attenzione di tutto il mondo sportivo internazionale, dei grandi vantaggi, ma crea, naturalmente, anche degli obblighi nel senso che i partecipanti non possono essere meno di trenta. Data l'attuale penuria di macchine e di piloti di gran classe ne deriva che ogni anno un buon numero degli iscritti è già escluso in partenza da ogni possibilità di vittoria. Quest'anno si è introdotta l'innovazione delle macchine di piccola cilindrata che verranno a dar luogo ad una gara entro la gara più grande, il che può costituire un motivo d'attrazione, ma non cambia la realtà della situazione. L'ideale sarebbe di avere trenta macchine perfette e trenta piloti con possibilità di vittoria, ma non si prevede vicino il momento di giungere ad una tale rosea situazione. E' questo un problema che gli organizzatori si sono posti da tempo e che, appena possibile, non mancheranno di risolvere. Ma, date le condizioni del momento, non vi era quest'anno altra possibilità che quella della partecipazione delle 1500. Vi sarà, anzi, dal lato sportivo, da trarre qualche utile elemento da questa interessante innovazione, nel senso che il più veloce circuito stradale del mondo quale è quello di Tripoli che impone ai motori il massimo sforzo, stabilirà il limite di velocità per queste macchine. Sull'autodromo ogni cosa è a punto per la grande prova imminente. La perfetta organizzazione e la modernissima attrezzatura si sono rivelate in pieno già nelle prove ufficiali che hanno permesso di stabilire magnifici tempi.

Nuove tribune sono state costruite alle due curve principali della Mellaha e di Tagiura, oltre alla trasformazione di quelle in legname dei posti popolari, e notevoli lavori sono stati eseguiti per abbellire ancora le adiacenze delle grandiose tribune che non hanno eguali in nessun altro autodromo del mondo.

Ma l'innovazione principale è data dal cronometraggio automatico a cronografo registratore con traguardo a cellula fotoelettrica che integrerà l'opera degli otto cronometristi ufficiali. Si tratta di un impianto modernissimo che fino ad oggi era usato soltanto per la determinazione dei tentativi di primato. Ogni passaggio di veicolo provoca l'oscuramento della cellula (che normalmente è illuminata da apposito faro) e la conseguente registrazione sulla zona di controllo del cronografo. L'apparecchio si riarma automaticamente, pronto ad un nuovo funzionamento.

Sono stati impiantati cinque semafori a fuoco di colore e a lunga visibilità prima delle quattro curve più importanti e al traguardo. Essi segnaleranno ai corridori se la via è completamente libera oppure occupata parzialmente o totalmente.

Come ogni anno, sono state emanate disposizioni severissime per il servizio d'ordine sul circuito, che, per tutti i 13 Km. del percorso sarà vigilato durante la corsa da carabinieri, soldati e Camicie Nere. Oltre alle norme per la circolazione stradale, è stato disposto entro tutta la zona racchiusa dall'anello del circuito e per un tratto di mezzo chilometro nella zona esterna il divieto di pascolo e l'obbligo a tutti i proprietari di bestiame di qualunque specie, di tenere gli animali legati e custoditi in luoghi chiusi. Inoltre, nessuno può sostare entro un margine di 20 metri dal ciglio del circuito e tale distanza è portata a 50 metri alle curve e nei rettilinei ove la strada corre al livello del piano di campagna. La lotta per i primi posti si annunzia vivacissima.

Le crociere marittime e l'arrivo di comitive lungo la litoranea libica si susseguono con grande frequenza cosicchè sarà largamente battuto il primato degli spettatori che assisteranno allo svolgimento della corsa. All'altro primato, quello della velocità, che l'anno scorso è stato di chilometri 227,680, penseranno i corridori coi loro bolidi, alle cui ruote sono attaccate le speranze degli aspiranti ai milioni.

G. Z. Ornato

Le macchine per la Corsa dei milioni

Lo sbarco a Tripoli delle macchine tedesche che parteciperanno nel circuito della Mellaha alla Corsa dei milioni

I premi di consolazione

Tripoli, venerdì matt.

Anche l'estrazione dei premi di consolazione attira numerosa folla policroma entro il padiglione di Roma alla Fiera. La fortuna può ancora pronunciare una parola gradita ed ognuno dei presenti spera che tale parola possa essere a lui rivolta.

Così quando alle ore 9 si iniziano le operazioni, una viva aspettazione è nella sala, ove vivamente si congettura sul probabile vincitore di ieri qui a Tripoli, che ancora non si è riusciti a scovare.

Frattanto si ripetono le operazioni di imbussolamento entro le urne e quindi si procede all'estrazione dei cento premi di consolazione.

Dopo il tradizionale biglietto «non venduto» viene fuori Serie AB N. 85941, venduto a San Severo di Foggia.

Secondo estratto Serie AK numero 06929, venduto ad Addis Abeba.

Il pubblico commenta simpaticamente questa destinazione della fortuna che ieri si era ricordata del lontano Impero con uno dei trenta premi estratti.

Terzo *Serie* G N. *31058*, venduto a Faro Superiore di Messina.

Quarto estratto *Serie* AN numero *57090* venduto a Roma.

Quinto *Serie* AV N. *37836* venduto a Savona.

Sesto *Serie* Q N. *11619* venduto a Santhià.

Settimo *Serie* L N. *81843* venduto a Milano.

Ottavo *Serie* X N. *45910* venduto a Pisa.

Alle urne prestano ora servizio i «Giovani arabi del Littorio», fieri nella loro impeccabile divisa.

Nono *Serie* AQ N. *38560*, matrice in bianco.

Decimo *Serie* F N. *69979* venduto dalla Federazione Arditi d'Italia.

Undicesimo *Serie* P N. *64090* venduto a Vicenza.

Dodicesimo *Serie* AU N. *11157* venduto a Montorio Alvamano.

Tredicesimo *Serie* AW N. [illegible] venduto a Intra.

Quattordicesimo *Serie* Q numero *10193* venduto a Besozzo Superiore (Varese).

Quindicesimo *Serie* T N. *48063* venduto a Locana (Torino).

Sedicesimo *Serie* K N. *22952* venduto a La Spezia.

Diciassettesimo *Serie* I N. *51787* venduto a Reggio Emilia.

Diciottesimo *Serie* U N. *06440* venduto a Milano.

Diciannovesimo *Serie* U numero *01957* venduto a Roma.

Ventesimo *Serie* A N. *36317* venduto a Napoli.

Ventunesimo *Serie* Y N. *35301* venduto a Bari.

Ventiduesimo *Serie* AK N. *24147* venduto a Bologna.

Ventitreesimo *Serie* AX numero *45447* venduto a Villanuova (Brescia).

Ventiquattresimo *Serie* E numero *00545* venduto a Messina.

Venticinquesimo *Serie* B numero *04761* venduto a Padova.

Ventiseiesimo *Serie* P N. *63984* venduto a Quinto Valpantena (Verona).

Ventisettesimo *Serie* B N. *93716* venduto a Busto Arsizio.

Ventottesimo *Serie* V N. *18991* venduto a Vicenza.

Ventinovesimo *Serie* F N. *66558* venduto a Rocca Panfilo (Caserta).

Trentesimo *Serie* AV N. *48383* venduto a Milano.

Trentunesimo *Serie* AS numero *88259* venduto a Torino.

Trentaduesimo *Serie* AB numero *49828* venduto a Tortona.

Trentatreesimo *Serie* AR numero *03638* venduto a Bologna.

Trentaquattresimo *Serie* K numero *19419* venduto a Genova.

"Colui che vende i milioni al modico prezzo di 12 lire...,,

Così potrebbe chiamarsi il signor Carlo Negri di Novara (Vignale), il quale, già venditore l'anno scorso del biglietto vincitore del secondo permio, ha ora venduto un altro dei biglietti fortunati

A NOVARA

Alla ricerca del vincitore

Una promessa che non viene mantenuta

Novara, venerdì sera.

Indicibile è l'impressione suscitata in città dalla notizia che Novara è stata nuovamente favorita dalla fortuna e che il venditore del biglietto della Lotteria di Tripoli serie «K. 43429» è stato il concittadino Egidio Negri, il quale si è ormai creata una vasta notorietà.

La fantasia del popolo, intanto, corre alla ricerca del fortunato possessore del numero sorteggiato, e sono circolati alcuni nomi di probabili vincitori, persone che noi abbiamo avvicinato e che non risultarono in possesso della cartella predetta.

La custode delle ritirate esterne della stazione ferroviaria ha dovuto provare una grande emozione allorquando le venne assicurato ch'ella era la fortunata vincitrice; si è, poi, invece constatato che il numero estratto non corrispondeva esattamente a quello di cui era in possesso.

Così pure altre due persone indicate quali vincitrici non hanno, purtroppo, avuto la fortuna loro attribuita. Finora quindi si brancola ancora nel mistero.

Il venditore De Negri è in grado di assicurare che il biglietto che concorre alla gara dei milioni fu uno degli ultimi venduti con la «ruota della fortuna» e che gli altri biglietti della serie «K» furono consegnati tutti a persone che si trovavano sul mercato di Novara.

Particolare curioso è che coloro i quali vincevano i biglietti alla «ruota della fortuna» del De Negri gli promettevano che, in caso di vincita, l'avrebbero fatto partecipare alla fortuna: ora sembra che il possessore del biglietto sorteggiato, invece si occulti ostinatamente e non voglia mantenere la promessa.

A VERCELLI

Il vincitore ha acquistato il biglietto

con cinquanta centesimi alla "ruota,, della Fortuna

Vercelli, venerdì sera.

Dopo i premi di consolazione dello scorso anno quest'anno Vercelli entra decisamente in lizza per la conquista dei milioni della Lotteria abbinata alla corsa di Tripoli.

Fra i trenta candidati ai milioni, designati nell'estrazione di ieri, vi è undicesimo l'acquirente del biglietto serie «AB 92.348» venduto dall'Intendenza di Finanza di Vercelli. L'acquirente del biglietto, infatti, l'ebbe in sorteggio con la famosa «ruota» dei venditori ambulanti, a mezzo della quale si può vincere il biglietto con soli 50 centesimi.

L'Intendenza di Finanza di Vercelli vendette direttamente, e precisamente il 27 aprile, un congruo numero di biglietti di serie «AB» ai venditori ambulanti di Vercelli Aggio Pasquale e Emanuel Rinaldo, i quali fecero con la «ruota della fortuna» i mercati di Cossato, Masserano, Biella e Vercelli.

I due venditori di biglietti avvicinati e che non sapevano nascondere la gioia per questo colpo di fortuna che cade anche su di loro non ci hanno saputo dare alcuna informazione sull'acquirente. Fra tanta gente, nella folla dei mercati che hanno presenti gli aquirenti, nè si ricordano dove hanno venduto il biglietto estratto.

Sono tuttavia del parere che il biglietto sia stato acquistato a Vercelli e l'ipotesi è suffragata dal fatto di aver potuto individuare in Vercelli acquirenti di numeri vicinissimi a quello estratto. Ma il fortunato acquirente attende in silenzio che Tripoli gli rechi la seconda e più vistosa fortuna.

TEATRO E MUSICA

Alle due Maschere

Dell'anti-rettorica

Vi è una rettorica dell'anti-rettorica. E' stato, ad esempio, è ancora in parte giudizio comune, accreditatissimo, che il teatro dialettale sia il trionfo stesso della sincerità. Semplice, schietto — dicono —, gli attori recitano come si parla, senza artifici, senza rettorica: che bellezza! E gli immaginosi aggiungono: è come un'acqua fresca, è come l'aria dei monti, è come il pane casalingo... Vediamo un po'. Il teatro dialettale vanta la pura gloria di Goldoni, la nobiltà e la poesia di un Bersezio, di un Gallina, di un Di Giacomo, e di tanti altri; il teatro dialettale ha avuto attori insigni, e, non v'è dubbio, ha spezzato più d'una volta il formalistico contegno delle drammaturgie auliche per accostarsi a una realtà minuta e arguta, commovente. Ma bisogna andare cauti, bisogna star bene attenti a non cadere in quella certa idea nata dal romanticismo, avvalorata dal naturalismo, che un uomo in maniche di camicia sia più sincero e naturale di un uomo in tuba. Se ci si volge a ricercare la fisionomia originaria, il modello e la fonte di tanta parte del teatro dialettale, ci si imbatte nientemeno che nelle Baruffe chiozzotte, o nei Rusteghi, o nella Putta onorata. Niente da dire; di fronte a questi avi sempre giovani non c'è che da piegare il ginocchio. Si scelgano poniamo, le Baruffe. E' commedia così fitta di verità, di «cose vere» che paion colte tal quali dalla casupola, dalla calle, dalla tartana, che ci voleva proprio il genio teatrale di Goldoni per trarne quel concerto di voci umane e leggiadre che sorvola, aereo, i secoli. Come sono schietti quei pescatori, come sono vive quelle loro donne: e le ciarle, i pettegolezzi, le risse, le ingenuità, l'affetto, come tutto è uguale, perfettamente uguale alla vita. Troppo, anzi, sarebbe troppo non fosse nelle mani di quel gran mago di Goldoni, non fosse assicurata alla poesia di quel suo cuore ridente e caritatevole, di quel suo talento incomparabile.

Ma come da ogni verità si può ricavare una deformazione della verità — caricatura e parodia —, come dalla mobilità della vita si può dedurre una stilizzazione ossia un'immobilizzazione della vita, così da ogni poesia si può isolare una poetica, ossia una precettistica, ossia una falsità. Quando si incomincia a scoprire quant'è bello essere naturali, addio naturalezza; quando si incomincia a voler essere sinceri e immediati, popolari e istintivi, addio istinto e sincerità. Esistono le popolane, le borghesucce di Goldoni: terra terra e adorabili, impulsive e incantevoli, creature nate pel cinquanta per cento dalla realtà e per l'altro cinquanta dalla fantasia. Ognuna ha il suo segno di riconoscimento, parlata, gesto, cuore, cervello; tutte simili e tutte dissimili, singolari, avventurose pur nei casi quotidiani e nella banalità del destino, donne, mirabili donne pur sul palcoscenico — persone e non personaggi. Ebbene basta un nulla, basta che della loro novità e ricchezza e freschezza si accorga un commediografo mediocre, un'attrice ingegnosa, uno sfruttatore, un epigone, uno di quelli che si buttano nella scia dei velieri altrui, a raccogliere un po' di tutto, anche i rifiuti, e da quella deliziosa, irresistibile virtù umana e teatrale, da quella poetica e scenica «verità», ecco saltar fuori il «tipo». Al lume della ribalta tumultua non più la compagnia garrula e gaia delle merlettaie, dei gondolieri, delle putte onorate o sfacciate, dei venditori di zucca barucca, dei padroni di barca, dei pescatori, dei mercanti e dei bottegai, ma la presuntuosa, anonima folla dei «tipi»: il «tipo» della serva ciarlona, il «tipo» della giovane innamorata e timida, il «tipo» del burbero benefico, del gradasso pauroso, della pettegola, della ritrosa, della scontrosa, della rissosa, e via dicendo.

Per queste vie il teatro dialettale s'è venuto facendo tutto gonfio e tronfio della più infida, traditrice rettorica che immaginar si possa: la rettorica dell'anti-rettorica, la rettorica della sincerità, la rettorica, un po' sbracata, un po' manierosa, della naturalezza. Voi sapete quel ch'è diventata Perpetua nella commedia piccolo-borghese e campagnuola: quella non è più una serva curiosa, pettegola, dalla lingua sciolta e dall'improntitudine ostinosa, quella è un fiume, anzi un torrentaccio di male parole, di astuzie da prendersi con le molle, di smorfie che si fan sempre più volgari presumendo di sembrar sempre più spontanee; voi sapete come il manzoniano e immortale: «Chi si prenderà cura della sua salute? Chi le darà un parere?...» si sia moltiplicato e inviperito nelle più appuntite e minacciose aggressioni che un povero curato o un vecchio scapolo, trepidante, avaro e maniaco, abbiano mai subito da parte della fedele domestica; voi sapete che vuol dire, che risorsa è, per l'attrice «tipica» dialettale, potersi mettere le mani sui fianchi, nel mezzo della scena, e spifferare, a tempo di record, tutto il repertorio delle ingiurie, delle blandizie, dei motti, delle monellerie vernacole. Perpetua è un esempio. Quel che è accaduto a lei, è accaduto a quasi tutti i «caratteri» della scena dialettale: il cicaleccio, la malignità untuosa a contrasto con la franchezza che dice a ognuno il fatto suo, l'ottimismo tra le lagrime e la nostalgia tra i sorrisi, il sentimentalismo sciroppato, la spontaneità artificiosa, il chiasso che è veicolo di commozione, l'ingenuità che è comica, e intenerisce, la burla che si muta in rimpianto, la baraffa che chiude il second'atto, e soprattutto quella conciliazione generale, buoni e cattivi che si perdonano, si abbracciano, si stringono al seno in nome del villaggio, del paesello, della borgata, in nome dell'indole, del costume paesano, di quella tradizione di gran sentimentaloni e pacioccconi, dai modi burberi e dal cuor d'oro, tutto questo, e tant'altro ancora, non è che la rettorica nata dall'anti-rettorica dialettale, è la rettorica a rovescio.

Naturalmente la degradazione dalla poesia alla formula, dall'ispirazione alla maniera, da ciò che è vero e fantastico a ciò che è imitato e falso, avviene in tutta l'arte quando l'arte passi dalle mani di quelli che la servono alle mani di quelli che ci campano (o che ci vorrebbero campare). Abbiamo parlato del teatro dialettale. Ma sempre, nel teatro e in lingua e nel teatro letterario come in quello poliziesco, nel dramma verista come in quello di cappa e spada, nella commedia patetica come nella farsa, sempre il personaggio più ingrato è quel tale individuo che si è fitto in capo di essere naturale naturale e che si esprime nell'ineffabile gergo, nell'inaudito linguaggio del popolo. Il linguaggio del popolo com'è inteso in palcoscenico. Gran pasticcio di cadenze alla toscana — per modo di dire —, di icchè, e di dà retta, di scroltoni e di borbottamenti, di vocali aperte aperte, e di nasali a non finire; pasticcio dei più sorprendenti e repellenti. Quando mai, e in quale parte del nostro incantevole paese, un popolano ha parlato così? Nessuno lo saprebbe dire: ma l'attore, l'attrice che devono darti la figurina dell'oste di campagna, della vendemmiatrice, del contrabbandiere e del marinaio, parleranno a quel modo. E magari i capocomici a insistere: più carattere, più carattere, sia naturale, pensi che è un contadino a parlare, un marinaio, un contrabbandiere, faccia come me! E giù a dirotto le strascicature con l'interrogativo al fondo come un uncino, e il vociare a bocca spalancata, e i discorsi a ritornello che paiono una canzonetta, e quella suprema risorsa: io son venuto qui, son venuto; io ho sempre fatto il mio dovere, ho fatto...

Ora tutto ciò ha un'importanza relativa; ma si voleva constatare il fatto che la rettorica della naturalezza, ossia dell'anti-rettorica, è quella in cui è più facile cadere e impantanarsi. Una rettorica, qualunque cosa si abbia a dire, ci vuole; chi si ribella alla rettorica tradizionale, vuol dire che se ne inventa una lì per lì. E fa bene, ed è l'unico modo di tenerla celata. Esenti da rettorica sono soltanto alcuni poeti privilegiatissimi, pei quali appunto si potrebbe identificare il genio stesso con l'assenza radicale d'ogni artificio espressivo. Ma esiste poi davvero questo genio? Comunque non è roba da pasteggiarci mattina e sera. E allora tanto vale riconoscere apertamente ch'è meglio essere sinceri retori, anzichè finti sinceri. La rettorica del giovane povero nel romanzo omonimo ha una sua sincerità, artificiata, oratoria, concettuale, ma più schietta, infinitamente più schietta della manierosa cicalata di quei contadini, di quelle servotte, di quei figli di Perpetua e di Gervaso, nati fra le quinte del palcoscenico, anzichè all'aria frizzante della campagna. E il perchè è forse che nel romanzo di un giovane povero una vistosa rettorica è accettata in pieno, assunta deliberatamente, e perciò già in parte assimilata, mentre nella simulata rusticità, nell'irrealtà realismo di tanto teatro dialettale si cade in due sorta di imbrogli: quello di essere retori — e uno —, e quello di far finta di non esserlo — e due. E poichè giunti a questo punto non si può più parlare propriamente di arte — nè per quel povero giovane povero, nè per quei poveracci, dialettali e vernacoli — così concluderemo su una motivazione non estetica ma moralistica, concluderemo con una moralità. Ossia che vera sincerità è quella di riconoscere quello che si è, onde unica possibile sincerità del bugiardo è quella di ammettersi tale, e del retore di dichiarare formalmente gli imperativi della propria rettorica, e dell'anti-retore di buttar la penna e andare in campagna — per realarci. (A meno che egli si senta in testa il cervello di Goldoni; ma anche in questo caso bisogna essere tanto sinceri da dichiararlo: sì, o signori, novello Goldoni, io sono qui per fare una commedia senza rettorica... E poi forse non ci riescirebbe, se è vero che anche quella di Goldoni — contrappuntata mirabilissimo — fu tutta una deliziosa rettorica teatrale, come certo critico dice...).

malvolio

ALFIERI

Stasera: ultima di *Bar dello Sport* in popolare

ALL'ALFIERI, vivo successo di ilarità ha ieri sera ottenuto la ripresa di «I Quattrino e i Pasquinate», in brillante commedia che il Capel ha tratto da un romanzo di De Marchi. Gilberto Govi si ha riscosso calorosi applausi e con lui sono stati festeggiati anche i suoi bravi compagni. Stasera, per la consueta recita settimanale a prezzi popolari, ultima replica di «Bar dello Sport» di A. Salvini.

CARIGNANO

Domani sera la «prima» di *Tutt'altra cosa!...* di Celso Maria Poncini

Stasera prova generale, al Carignano, della nuova grande rivista Tutt'altra cosa!... di Celso Maria Poncini, che andrà in scena domani sera — come abbiamo ripetutamente pubblicato — per il primo dei due spettacoli benefici indetti — sotto l'alto patronato di S. A. R. la Duchessa di Pistoia — da un Comitato di nobildonne torinesi a favore della Cucina Malati Poveri e del Comitato Assistenti Sanitarie della Croce Rossa.

La rivista — che si preannuncia attraentissima, per il suo brio, per l'eleganza, per la sontuosità dell'allestimento scenico, e per la eccezionalità degli interpreti, tutti appartenenti alla nostra aristocrazia — è attesa con viva curiosità, specialmente negli ambienti mondani cittadini, e sarà realmente una genuina espressione d'arte unita alla più fine mondanità.

CONSERVATORIO

Il Concerto benefico della Corale Fiat promosso dai Cavalieri del S. Sepolcro

Ieri sera, nel salone del Conservatorio — con l'intervento di Sua Em. il Cardinale Maurilio Fossati, del rappresentante di S. E. il Prefetto, di altre Autorità cittadine e di folto e distinto pubblico — ha avuto luogo l'annunciato concerto della Scuola corale del Dopolavoro Fiat, indetto, a beneficio delle Missioni palestinesi, dalla Sezione piemontese dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

La Corale Fiat, magistralmente diretta da monsignor Restagno, ha svolto uno scelto programma, e vi ha riscosso vivi e prolungati applausi. Nell'intervallo tra la prima e la seconda parte del concerto, Nino Costa ha declamato alcune sue liriche piemontesi, ottenendo calorose acclamazioni. Gli onori di casa sono stati fatti dal cav. di gran croce Giannini e dal can. prof. Attilio Vaudagnotti, rispettivamente presidente e priore della Sezione piemontese dell'Ordine del Santo Sepolcro. Erano presenti tutti i componenti il Consiglio dell'Ordine.

Terra benedetta, di Bernieri-Dotta, al Dopolavoro Ferroviario e al Gruppo «Gustavo Doglia»

Alle ore 21 di domenica prossima, annuale della proclamazione dell'Impero, nel Teatro del Dopolavoro Ferroviario, la Compagnia diretta da Mario Federici rappresenterà Terra benedetta, novità di Luigi Bernieri-Dotta. Il lavoro, che ha per sfondo la vittoria delle armi italiane in Africa, verrà interpretato dalle signore Bonora e Brusasco e dai signori Cocconi, Correggia ed Assom. Tale lavoro verrà pure rappresentato la stessa sera nel teatro del Gruppo Rionale Fascista «Gustavo Doglia». Ne saranno interpreti le signore Rizzoli e Fontanella ed i signori Berruto, Ascoli e Florio.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,25: Conversazione di S. E. Balbino Giuliano: «L'insegnamento fattore di educazione nazionale» — 17,15: Contrabbassista Italo Caimmi e pianista Giannandrea Gavazzeni — 17,50-17,55: Bollettino presagi — 18,50: Comunic. della Reale Soc. Geografica — 19-20,5: Notiziari in lingua estera — 20,30: Cronache del Regime: S. E. Giuseppe Bottai — 21: «Colorado», radiosintesi di Alberto Croce — 22,20: Musica da camera: Duo Calace-Crepax, musiche di Martucci e Beethoven — 23,15-23,50: Musica da ballo, orchestra Cetra.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19,25: Orchestrina Esperia — 21: Trasmissione dal Teatro alla Scala: Concerto sinfonico-vocale in commemorazione del centenario di Carlo Gomez; maestro direttore d'orchestra Gino Marinuzzi — Negli intervalli: Dizione poetica di Riccardo Picozzi - Giornale radio.

Giochi e passatempi

OTTAGONO MAGICO

Le parole sotto definite, inserite nel casellario, sono leggibili tanto in senso orizzontale che verticale.

1) E' nel bicchiere di Alfio, spumeggiante.
2) Un giorno di riposo, di vacanza.
3) Per riflesso di luce scintillante.
4) Il dare nel campo acqua in abbondanza.
5) Dell'America grandiosa una scala.
6) Un verbo che non è mai abbastanza.
7) Epoca storica che è ricordata.

ANAGRAMMA

(oo-oooooo-xxxxxxx)

Al sommo di una scala,
che rimbomba di suoni,
s'eleva senza l'ala.
Il nome deve a Doni.

Una valle ben fonda,
oscura, sconsolante,
che mai sarà gioconda,
come descrisse Dante.

Un fulmine di guerra,
onor dei nostri tempi,
che, in impervia terra,
fugò nemici ed empi.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Casellario sillabico:

		VE	LE	GA		
	PU	GNA	LE	VIA	TAN	
GIO	VE	NA	LE	GIO	NA	RI
	CA	NA	LE	GA	TO	
AR	SE	NA	LE	VA	TU	RA
	STI	VA	LE	VAN	NA	
		MO	LE	TE		

Giuoco del re!

«E' la donna che sceglie l'uomo che la sceglierà».

Fris

Appendice di *Stampa Sera* (85

NOTTE INFERNALE

nuovo grande romanzo di

ONORATO BRUNELLI

Aveva fissato il viso del vecchio che, lo sentiva, era stato soltanto un giocattolo in abilissime mani. Gli occhi di Uberto si riempirono di lagrime.

— La verità, D'Argis, la verità!

— A che pro?

— Lo esigo!

— Ebbene! — disse Uberto lasciando libero corso alle lagrime — Vorrei... vorrei subire tutta intera l'espiazione purchè Massimo fosse assolto e Cristiana potesse ancora essere felice.

EPILOGO

Massimo Le Sarn, che si chiamava in realtà Massimo Razoul, si trovava da due mesi alla Guiana, quando Uberto D'Argis, la cui condanna ai lavori forzati era stata commutata, moriva nella prigione di Fresnes senza aver riveduto Cristiana, che scontava la sua pena nella prigione centrale di Montpellier.

Settembre volgeva alla fine.

Sulla landa già teatro delle danze dei fantasmi, il gruppo imponente di coloro i quali, chi più e chi meno, avevano sofferto per le ribalderie del trio, faceva ressa intorno alla fontana che Giorgio Deleuze, capitano dimissionario dell'esercito francese e ingegnere delle officine Giovanni Varen, aveva fatto edificare. Vi erano, con Giovanni, Marta e Anna, l'abate Capel, Maddalena, Benedetta, i vecchi Boulargues, Stefano e Germana, la quale dopo avere beneficiato di un non luogo a procedere, era andata a implorare il perdono dei genitori.

Giorgio Deleuze fece un segno; il costruttore della fontana diede due colpi di ariete e la lunga conduttura di piombo emergente dal gruppo centrale del monumento scomparve nella testa del Tritone. Come un tempo, salì dal seno della montagna, un rombo; poi, quasi subito dopo, un getto d'acqua defluì. L'acqua dei laghi, l'acqua dell'Herault sorgeva dalle profondità del suolo.

La vasca fu ben presto ricolma e l'acqua, spumeggiando, si precipitò nei bacini sottostanti disposti a guisa di scalinata. Si udirono grida di ammirazione e gli occhi di tutti si portarono sulle bianche cascate.

— Ecco — disse Giovanni — il tesoro oro.

Questa allusione a coloro i quali per troppo tempo lo avevano avuto complice involontario, lo fece arrossire e lo costrinse a cercare negli occhi della moglie la assoluzione. Marta gli sorrise con tutta la sua anima. Ella gli aveva strappato la promessa che non avrebbe mai più disertato il focolare ricostituito. Ma ella lo sentiva.

Il sole baciò la fontana col suo ultimo raggio e disparve.

Allora Giovanni Varen disse:

— Miei cari amici, ora celebreremo un duplice fausto evento in questo castello che si chiamerà da ora in poi Fontana-Viva e che sarà la casa comune in cui troverà riparo la vostra felicità. I fidanzati aprano il corteo.

Sotto gli occhi inteneriti dell'abate Capel, Maddalena afferrò il braccio di Stefano Boulargues, mentre Giorgio si appoggiava dolcemente a quello di Anna.

Di lì a qualche settimana l'abate Capel avrebbe celebrato i due matrimoni, ultimo atto del suo ministero. Senza perdere Benedetta, si sarebbe ritirato a Fontana-Viva, dove Giovanni Varen gli aveva riservato un appartamento. Così, non avrebbe mai più abbandonato Maddalena e Stefano, elevato alle funzioni di intendente, mentre che, nella restaurata fattoria dell'Orpiarre, i vecchi Boulargues avrebbero potuto concludere la loro giornata serena sotto le cure della figlia ritrovata.

L'abate Capel si avvicinò a Marta:

— Signora — mormorò — vi sono delle felicità che sembrerebbero troppo gravose da sopportare se, con l'assenso di Dio, non si avesse coscienza di meritarle.

— Non dimenticherò mai — assicurò la signora — che a voi, signor Curato, dobbiamo la nostra.

— Il Cielo ha voluto ispirarmi! — disse il prete. — Io, sono stato soltanto un servitore.

E si segnò, con un largo gesto della mano.

FINE.

TORINO DI GIORNO

NOTIZIE del lavoro

La sosta di un dirigente tedesco ai Sindacati dell'Industria

Il fenomeno sindacale italiano e la nostra organizzazione del lavoro vengono sempre più davvicino esaminati da eminenti studiosi stranieri. Ha fatto, in questi giorni, una lunga sosta alla Unione Torinese dei Sindacati dell'Industria il dottor Heinz Zilcher, capo dell'Ufficio Istruzione del Reich del Partito Nazionalsocialista e del Fronte tedesco del lavoro; egli ha visitato minuziosamente tutti gli uffici della complessa organizzazione sindacale torinese, del quali ha seguito attentamente il vario funzionamento; interessandosi poi particolarmente all'attività dei Gruppi e dei Sindacati di categoria, del Centro Studi del lavoro e dell'Ufficio Sindacale dell'Unione, e rilevando quei dati ed elementi che dovranno corredare una sua prossima pubblicazione sul movimento e sull'organizzazione corporativa fascista. Al termine della visita, il dott. Zilcher ha espresso al segretario dell'Unione dott. Venturi la sua viva ammirazione per l'efficienza dei servizi e per la cura diligente posta da ogni singolo organismo nel raggiungimento dei propri fini e nella tutela dei propri rappresentati.

Un'interessante questione in materia di indennità di caro-vita

Una interessante controversia è stata impostata in tema di indennità di carovita, e, sulla scorta di un dettagliato verbale di disaccordo, rinviata per la soluzione alle competenti Federazioni Nazionali. La controversia ha protagonisti gli operai gommai: le indennità di carovita, contemplate nella tabella salariale del contratto vigente, sarebbero state corrisposte in base alle ore compiute da ogni operaio e non considerate come indennità giornaliere, spettanti senza relazione alle ore di lavoro compiute. Soprattutto, si osserva da parte industriale, la corresponsione del carovita deve procedere di pari passo con l'orario del lavoro compiuto: evidentemente perchè esso carovita si ritiene elemento o parte della mercede totale. E si annota, infatti, che altrimenti agendo, il carovita dovrebbe esser pur corrisposto agli operai che sono sospesi o malati, cui evidentemente non si versa il salario per il non compiuto lavoro. Secondo questa argomentazione, il carovita ha quindi da essere corrisposto in relazione alle ore di lavoro effettivamente compiute, o peraltro secondo un sistema che l'orario di lavoro consideri come base o fondamento. Si ribatte, da parte operaia, che una distinzione essenziale va fatta, e una interpretazione a stretto rigor di termini va compiuta. La indennità di carovita, perciò si argomenta, è stabilita contrattualmente in una misura fissa che deve ritenersi giornaliera se nel computo dell'« importo giornaliero » della tabella salariale essa è stata aggiunta per intero. La paga oraria e la « addizionale » — corrispondenti ad altri concetti — sono state stabilite invece per valore orario. E del resto la stessa denominazione — indennità carovivert — esclude che essa debba, o possa, costituire un semplice compenso proporzionale al lavoro compiuto, chè allora essa perderebbe il carattere che si è voluto attribuirle quando non fu cumulata come aliquota oraria sulla paga oraria. Da parte operaia si ritiene che — a parte trattando la corresponsione della intera indennità ai sospesi e ai malati, che potrebbe fornir argomento per altri ragionamenti — la sola presenza al lavoro debba dar diritto all'operaio di fruire della inter. indennità in parola: mentre poi se si dovesse tener come base l'orario di lavoro, si giungerebbe a questo: che la misura dell'indennità di carovita è minore per un numero di ore lavorative inferiore alle otto correnti, e non aumenta nel caso di un numero maggiore delle otto. Un precedente contrattuale corroborerebbe questa interpretazione: allorchè accadde di procedere a diminuzioni di paghe, la indennità di carovita, nelle nuove tabelle salariali, mantenne sempre il carattere fissatole nel primo contratto di lavoro per la categoria interessata, senza cioè modifiche alla sostanza.

Corsi di preparazione sindacale nelle otto Delegazioni dell'Industria

Con il 15 del corrente maggio, nelle delegazioni di zona di Carignano, Chivasso, Pinerolo, Susa, Rivarolo Canavese, Venaria Reale, Rivoli e Ciriè saranno tenuti otto corsi di preparazione sindacale pei lavoratori che ricoprono cariche sindacali nei vari organismi di categoria. I corsi comprenderanno la trattazione di otto argomenti da parte di conferenzieri di chiara e sicura competenza, avranno stretta similianza col corso tenuto recentemente nella sede stessa dell'Unione per gli organizzatori residenti in città: saranno esaminati, infatti, il contratto collettivo di lavoro; le controversie individuali e i reati del lavoro; le leggi sociali; le assicurazioni sociali; le Casse Mutue di malattie; il collocamento; l'ordinamento corporativo dello Stato e l'organizzazione sindacale con particolare riguardo alla composizione, al funzionamento ed ai poteri delle Corporazioni; al funzionamento ed ai poteri degli Ispettorati Corporativi; alla composizione e ai poteri dei Consigli Provinciali delle Corporazioni, alla composizione ed ai poteri dei Comitati intersindacali provinciali; ed ai poteri della Confederazione, delle Federazioni nazionali di categoria delle Unioni provinciali, dei gruppi, dei Sindacati provinciali di categoria, delle delegazioni di zona, delle delegazioni comunali, dei fiduciari dei sindacati comunali di categoria e dei corrispondenti di azienda e di reparto. E infine, l'assistenza sociale.

Le feste di San Pancrazio a Pianezza

Nel Santuario di S. Pancrazio, il popolare martire romano, a Pianezza sono cominciati i festeggiamenti che si andranno svolgendo lungo il corrente mese. Il Santuario il quale ha fatto, in questi anni, notevoli progressi riguardo all'ampliamento ed alle nuove costruzioni, è officiato dagli zelanti Padri Passionisti.

La festa del Santo avrà luogo mercoledì 12 corr. con Messa solenne alle ore 10 e Vespri alle 16.

La lotteria di Tripoli

Uno sconosciuto di Moncalieri e un operaio torinese proprietari dei biglietti vincenti

A colloquio con i "dispensatori di milioni"

E' stato facilissimo avere la spiegazione perchè la signorina Norma Tencari non sia stata reperibile da parte dei colleghi che, nella notte passata, si sono da lei recati per comunicarle la lieta novella di essere stata cioè venditrice d'uno dei biglietti estratti nella lotteria di Tripoli e, quindi, candidata essa pure a un non piccolo premio. L'ha detto ella stessa:

« Ho sentito stanotte più volte a suonare — ha affermato sorridendo — non sapevo, nè potevo immaginare di che cosa si trattasse e, quindi, non ho osato recarmi ad aprire.

« Dal mio alloggio controllo agevolmente quanto può accadere in ufficio attraverso uno spioncino. Non v'era nulla di anormale... quindi.

« Non sono curiosa di quanto non mi riguardi direttamente, nè so immaginare che in piena notte estranei possano occuparsi di cose mie... ».

Così accadde.

Nè si può dar torto alla signorina Norma Tencari se non ha aperto l'uscio della sua ricevitoria postale ai colleghi. Essa l'aveva già aperto alla «Fortuna», anzi, le auguriamo, alla « Fortuna » con l' «F» maiuscolo.

Essa, gentilmente, ci fornisce tutte le indicazioni che è in grado di dare.

— Il biglietto « A. K. 00717 » è stato da me venduto proprio nei primi giorni dell'apertura della vendita. Non ricordo che giorno. Dai registri figura acquistato prima dell'8 marzo, poichè la matrice del biglietto l'ho versata in data 8 marzo alla Direzione Centrale delle R.R. P.P. dalla quale l'avevo ricevuta.

— Non ha un ricordo più preciso di chi possa averlo acquistato?

— No. Mi dispiace. Nel mio ufficio viene e va gente d'ogni professione e, anche, dei paesi vicini. Per quanto mi sia scervellata non riesco a situare il momento in cui è stato venduto. Ho, però, speranza che il compratore verrà a farsi conoscere. La nostra sorte è in certo qual modo legata...

— Ne conveniamo e le auguriamo una fortuna completa.

Che sia difficile, per la signorina Tencari, sapere quando il biglietto è stato venduto non ne dubitiamo, tanto più se tale giorno era di mercato come quello odierno. I portici della piazza del Municipio ove è situato l'ufficio postale sono gremiti di bancherottoli e di gente che contratta e sosta. Chissà che fra tutta questa gente apparentemente così calma, non si nasconda lo sconosciuto acquirente del biglietto.

Ci rechiamo, ora, velocemente, al Banco Lotto n. 43 di via Bologna n. 23, a trovare il venditore torinese toccato dalla dea bendata.

Il signor Tomaso Palusci, un bell'uomo sui quarant'anni, titolare del Banco Lotto, è un vero « commerciante » di biglietti della Lotteria di Tripoli. Ben 30.400 di essi sono stati da lui venduti, sia al Banco Lotto o alla succursale di via Maddalene al Regio Parco, che attraverso alle modeste « roulettes » ai cui consegnatari egli li cedeva.

Tomaso Palusci appartiene ad una vera famiglia di « lottisti ». E' infatti dal 1863, di padre in figlio, che la di lui famiglia è titolare del Banco Lotto n. 43, la cui sede, ultimamente, è passata dal Regio Parco in via Bologna.

Egli ci accoglie sorridendo e ci presenta la sua impiegata, Gina Veglio, una graziosa signorina, pure sorridente, come tutto sorride invero, nell'interno del « Banco » ... il più moderno locale del genere in Torino. E' tutto un ... di vernici e di cristalli. Un vero negozio e di stile d'avanguardia. Abituati, come sempre siamo stati, a vedere locali polverosi e grigi, la cosa ci sorprende.

— Sono per la modernità — ci conferma sorridendo il signor Palusci. Il pubblico gradisce la proprietà del negozio... e ci ritorna.

Una domanda ci brucia. Egli comprende.

— Il biglietto vincente? Facilissimo dire quando è stato venduto. Quelli usciti dal negozio e caduti alle « roulettes » sono tutti registrati, come pure lo sono quelli venduti precedentemente al « banco ». Gli unici non registrati, fra cui si trova quello fortunato, sono diciotto biglietti che avevo a casa e che ho portati al negozio negli ultimi tre giorni di vendita. Dispensatrice della fortuna è stata la mia impiegata signorina Veglio...

— Già — conferma la signorina. E ho pure idea che il biglietto vincente sia proprio l'ultimo venduto. Fu sabato scorso. Nei giorni precedenti gli ultimi biglietti erano stati esposti in vetrina. Giunto all'ultimo lo ritirai all'interno. Si presentò un uomo sulla quarantina, occhialuto, probabilmente un operaio, a chiedermi se ancora avevo dei biglietti. Glielo mostrai. Non parve convinto fosse l'ultimo e uscì. Lo vidi passeggiare davanti al negozio a più riprese. Poi, si fece animo, entrò di nuovo e si fece ancora confermare ch'era l'ultimo prima di procedere all'acquisto...

— Era la « Fortuna » che lo spingeva — ci spiega il signor Palusci.

— Credo di sì — prosegue la signorina. — Se n'era forse accorto un signore distinto che stava facendo una « giuocata » e che offrì allo sconosciuto di comperare il biglietto. Visto che quello non cedeva richiese di ottenerne una metà, ma non ne ottenne nulla. Fu allora che, di dieci lire in dieci lire, giunse ad offrirgliene cento. Lo sconosciuto fu irremovibile e se ne andò col biglietto...

— « Sentiva » proprio la « Fortuna » — aggiunge con un sorriso il titolare. D'altra parte questo « banco » è fortunato. La settimana scorsa ho pagato ben 96 terni sui numeri 28 - 33 - 90, ruota di Milano. Senza parlare, poi, del grosso colpo, avvenuto due anni fa al Regio Parco. Una quaterna di 378.000 lire! Sono un vero dispensatore di denaro, io...

Ora estrae il portafogli e ci mostra un documento. E' una lettera in data 29 dicembre 1936 della Direzione Generale del Lotto che lo chiama a far parte della Commissione di Riforma del Lotto. Ci siamo imbattuti in un vero competente.

— Questo è nulla — aggiunge. — Nell'ultimo decreto sul commercio delle « figurine » è stata adottata una mia idea: quella che esenta certi « buoni-lotto » da me suggeriti da ogni tassa.

«Il pubblico può trovare i «buoni-lotto» negli articoli commerciali che acquista. Ve ne sono di ogni taglio, da trenta centesimi in su. Basta che l'acquirente si presenti con il « buono-lotto » in qualunque « banco » perchè possa, gratuitamente, eseguire la « giocata» per la cifra corrispondente...

Ci congratuliamo con lui per la ottima idea e formuliamo auguri per la fortuna del suo « sistema ».

— Le sue intenzioni qualora vincesse il grosso premio per il venditore?

— Nessuna. Cioè di continuare, come sempre ho fatto la mia famiglia, il nostro lavoro. E' una specie di missione, la nostra... Non lo abbandonerò per quello...

Sotto i brevi portici della piazza del Municipio la signorina Norma spiega come fu che stanotte non volle aprire a chi le dava la buona notizia...

Il signor Palusci fotografato innanzi al suo Banco Lotto unitamente alla impiegata che ha venduto il biglietto fortunato

PER L'ANNUALE DELL'IMPERO

La partenza per Roma delle insegne federali

Questa sera, alle ore 8,30, partiranno alla volta di Roma i Labari della Federazione dei Fasci di Combattimento, dell'Associazione Caduti e Feriti per la Rivoluzione, dei Fasci Giovanili di Combattimento, della Federazione dei Fasci Femminili, e il Gagliardetto del Fascio di Torino.

I gloriosi vessilli saranno scortati, da Casa Littoria alla stazione di Porta Nuova, da reparti di Militi e di Fascisti. Presterà servizio d'onore la banda musicale della Federazione dei Fasci.

Treno speciale per Roma

La Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato informa che la disponibilità dei posti sul treno speciale Torino-Roma, che si effettua in occasione della celebrazione dell'Impero, va rapidamente esaurendosi. Poichè non è possibile l'effettuazione di un 2.o treno, è opportuno che coloro i quali desiderano accorrere alla solenne cerimonia, fruendo del treno speciale, provvedano sollecitamente a fornirsi del relativo biglietto. Il prezzo, com'è noto, è di L. 75 per la 2.a classe e di L. 45 per la 3.a classe.

"Il Duce fondatore dell'Impero"

Oggi, alle ore 17, S. E. Ercole parla a Palazzo Lascaris

Si ricorda che oggi alle ore 17 avrà luogo l'annunciata attesissima conferenza di S. E. il prof. Francesco Ercole. A celebrazione del primo annuale della fondazione dell'Impero, S. E. Ercole, invitato dalla Sezione Provinciale torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, parlerà nel salone di Palazzo Lascaris, in via Alfieri 15, sul tema: « Il Duce Fondatore dell'Impero ».

L'ingresso alla conferenza è libero a tutti.

L'inaugurazione di uno stabilimento alla presenza del Federale

Una nuova fabbrica è stata inaugurata questa mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti che si è recato in via Guido Reni nello Stabilimento Pia ove vengono fabbricati i prodotti Suberit, pavimenti isolanti ed affini; qui è stato ricevuto dal prof. Pia, dal camerata Mondino, dai rappresentanti le organizzazioni sindacali e da altri dirigenti. Il Gerarca ha visitato i vari reparti informandosi dei vari procedimenti tecnici mediante i quali il sughero variamente lavorato e compresso viene trasformato in piastre di vario spessore e sagomatura che costituiscono gli elementi della pavimentazione. La maestranza si è quindi adunata attorno a Piero Gazzotti che si è cordialmente intrattenuto con gli operai ed infine ha espresso ai dirigenti il suo plauso per questo nuovo prodotto che sostituisce vantaggiosamente quelli stranieri e che sfrutta per la sua fabbricazione le risorse nazionali di materie prime. Il prof. Pia ha voluto quindi offrire al Federale una somma per le Colonie del Partito e per il locale Gruppo Rionale.

Gli Agonali militari dell'Opera Balilla

Ieri mattina, nel campo sportivo annesso alla Casa Balilla di piazza Bernini, hanno avuto luogo gli « Agonali Militari » per Manipoli di Balilla e di Avanguardisti, che hanno dato i seguenti risultati:

Balilla ordinari: 1. Legione 552 (Man. 101) punti 147,50; 2. Leg. 552 (Man. 100) p. 145,07; 3. Leg. 1124 (Man. 99) p. 140; 4. Leg. 665 (Man. 90) p. 141,30; 5. Leg. 762 (Man. 76) p. 140,38.

Balilla Moschettieri ed Escursionisti: 1. Leg. 697 (Man. 63) p. 150,29; 2. Leg. 697 (Man. 65) p. 150,25; 3. Leg. 697 (Man. 109) p. 149,52; 4. Leg. 1123 (Man. 67) p. 148; 5. Leg. 1303 (Man. 102) p. 147,30.

Avanguardisti ordinari: 1. Leg. 1452 (Man. 90) p. 92; 2. Leg. 282 (Man. 104) p. 91; 3. Leg. 1103 (Man. 98) p. 89,17; 4. Leg. 1104 (Man. 91) p. 87.

Avanguardisti Moschettieri: 1. Leg. 1452 (Man. 76) p. 155; 2. Leg. 1105 (Man. 79) p. 151; 3. Leg. 681 (Man. 93) p. 149; 4. Leg. 285 (Man. 111) p. 142,50; 5. Leg. 1102 (Man. 97) p. 148.

Il lutto di due nostri tipografi

I camerati Oberdan e Alberto Dezza, il primo tipografo e il secondo impressore, entrambi da lunghi anni alle dipendenze de *La Stampa*, sono stati colpiti da un grave lutto: è morto ieri, in età di 78 anni, il loro padre Vittorio Dezza. Ai nostri compagni di lavoro, così duramente provati, porgiamo le più sentite condoglianze.

TORINESI!

quanto può valere un biglietto del tram?

PER STAMPA SERA CINQUANTA LIRE!

Quel signore di cui vi abbiamo parlato ieri non si è finora presentato a ritirare le 50 lire di Stampa Sera. Evidentemente non deve averle lette. Per la prima volta l'ispirazione lo ha tradito e vana è stata la sua lunga attesa alla fermata del tram in cerca del carrozzone su cui doveva salire per acquistare il biglietto vincitore!

Stamane, però, ce ne è capitato un'altro bel tipo. Ci ha detto di essere un « razionalista normativo ». L'abbiamo pregato di spiegarci che cosa diavolo volesse significare questa nuova definizione.

— Ecco — ci ha risposto — io non posso ammettere che la sorte possa in alcun modo influire su tante cose. Non è umano il credere questo. Tutto deve avere una ragione, tutto deve essere retto da precise norme, da regole fisse e infrangibili. Anche per le 50 lire di Stampa Sera è, quindi, inevitabile che ciò avvenga.

— Ma è impossibile, caro signore. Come vuol fare a stabilire una regola in un'estrazione di numeri che nasce da centinaia di migliaia di elementi, che continuamente si sposta fra questi elementi — biglietti, passando ogni volta da un campo all'altro, da una linea all'altra, da un tipo di biglietto all'altro?

L'uomo ebbe un sorriso.

— Sì, ma una regola — continuò — ci deve essere. E' difficile trovarla. Sarà necessario studiare più a lungo e profondamente il caso, calcolare con maggior pazienza le probabilità ed i ritorni, ma ad una regola ragionata, ci si deve arrivare. E io ci arriverò. E' soltanto questione di tempo, di lavoro e di pazienza. Vedrà... Vedrà che arriveremo ad un giorno in cui almeno due dei premi di Stampa Sera me li porterò via io, ogni estrazione!

Quando questo « razionalista normativo », questo nuovo bel tipo che si dà alla caccia dei premi di Stampa Sera arriverà a dei risultati positivi con i suoi lunghi calcoli? Noi crediamo mai. Ad ogni modo, siamo in attesa.

In attesa... che si verifichino queste previsioni, intanto, il nostro Ufficio Organizzazioni continua a ricevere le visite dei vincitori a cui la sorte ha voluto bene. Stamane ha ritirato le 50 lire di Stampa Sera il signor Domenico Ardito, negoziante in commestibili ed abitante in piazza Vittorio Veneto 19, che ha presentato il biglietto multiplo N. 15439, Serie 96, acquistato mercoledì sulla linea 4.

I tempi cambiano anche... per i tram!

(Disegno di BIOLETTO)

Ecco i biglietti sorteggiati:

Dalle ore 12 di giovedì (6 maggio) alle ore 12 di venerdì (7 maggio)

Linea 3	Serie 88	N. 81292	da L. 1,—
Linea 11	Serie 94	N. 17165	da L. 0,25
Linea 9	Serie 419	N. 15104	da L. 0,50
Linea 16	Serie 45	N. 44292	da L. 0,70

Norme

1) « Stampa Sera » mette ogni giorno a disposizione di quanti fanno uso delle linee tranviarie cittadine, quattro premi di lire cinquanta ciascuno (in totale lire duecento);

2) il passeggero non ha che da conservare i biglietti acquistati tra le ore 12 del giorno precedente e le ore 12 del giorno stesso in cui esce il giornale;

3) « Stampa Sera » assegnerà a quattro dei biglietti venduti in detto periodo di tempo il premio di cinquanta lire;

4) « Stampa Sera » pubblicherà con la edizione posta in vendita alle ore 16 la serie ed il numero dei biglietti vincenti;

5) chi è in possesso del biglietto sorteggiato potrà, subito dopo l'uscita del giornale, presentarsi al nostro Ufficio Organizzazioni (ammezzati Galleria « La Stampa »), dove, declinando il proprio nome, cognome e indirizzo, e dietro presentazione del biglietto vincente, incasserà senz'altro il premio di cinquanta lire;

6) i biglietti verranno sorteggiati fra quelli distribuiti su varie linee cittadine e in ore diverse. La linea e le ore verranno ogni giorno mutate, in tal modo, chiunque usi il mezzo tranviario avrà la possibilità di essere favorito dal sorteggio. Nessuna qualità di biglietti sarà esclusa dal beneficio;

7) i vincitori avranno 72 ore di tempo (cioè tre giorni) per presentarsi a ritirare i premi, e ciò per agevolare anche coloro che risiedono fuori della città. Dopo tale termine i premi saranno considerati prescritti;

8) l'estrazione del lunedì comprenderà, nei consueti quattro premi, i biglietti acquistati dalle ore 12 del sabato alle ore 12 del lunedì;

9) il giornale si riserva la facoltà di perfezionare i criteri per l'assegnazione dei premi, allo scopo di non escludere nessuno dal beneficio della vincita.

Un incendio allo stabilimento Pettinatura Alta Italia

15.000 lire di danni

Nella notte su oggi, alle ore 2,28, una richiesta telefonica faceva accorrere, dalla Caserma Fontane e via Anderno n. 24, ove è sito lo stabilimento della S. A. Pettinatura Alta Italia, un distaccamento di pompieri con autopompa agli ordini dell'ing. Mottura.

Nel reparto delle macchine cardatrici, a motivo di un eccessivo riscaldamento delle medesime, il fuoco si era appiccato ai cascami di seta artificiale ivi in lavorazione ed aveva subito preso seria proporzioni.

L'opera dei pompieri fu attiva e veloce ed in breve giro di tempo l'incendio fu domato e ogni ulteriore pericolo eliminato.

Nel sinistro sono andate distrutte varie partite di cascami di seta artificiale e ben sette macchine, senza essere seriamente danneggiate, sono rimaste per il momento inutilizzabili. I danni si aggirano sulle quindicimila lire.

Partenza

Stamane, col diretto delle ore 9,55, è partito per Roma S. E. il Generale Grossi, comandante il Corpo d'Armata.

La morte del gr. uff. Giuseppe Besozzi

Ieri è improvvisamente mancato il camerata grand'uff. Giuseppe Besozzi, Cavaliere del Lavoro, nato settantasette anni or sono a Torino. Lo scomparso era uno fra i più geniali industriali edili d'Italia, una tempra mirabile di lavoratore. Dal 1924 era anche presidente della Soc. Editrice Torinese, cui esprimiamo il nostro cordoglio.

Ferito a coltellate per futili motivi

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 16, il muratore Martino Canozzi fu Martino, d'anni 37, abitante in via Villarbasse n. 21, mentre procedeva al proprio lavoro in un cantiere di via Roma, veniva a diverbio, per futili motivi, con un altro muratore, certo Grosso, non meglio identificato.

Quest'ultimo, ad un certo punto, persa la padronanza di sè, estraeva un coltello e colpiva al torace il Canozzi, che si accasciava con un grido di dolore.

Soccorso da astanti e trasportato all'Ospedale delle Molinette, il ferito venne ivi medicato da quei sanitari, che gli riscontravano una ferita da punta e taglio alla regione intercostale sottoascellare e lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in quindici giorni.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 20,1
MINIMA	+ 12,5

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO. — Riposo.
ALFIERI (Comp. Govi) — Ore 21,15: « Bar dello Sport » di A. Salvini (Recita a prezzi popolari).
PALAZZO DELLE ARTI AL VALENTINO. — Mostra Sindacale d'Arte e della Promotrice. Dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 di ogni giorno.
CHIARELLA, ore 21: Rivista goliardica.
ROSSINI: 21,15 Macario: Do di gambe.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.

I divertimenti

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22 Comp. *Bambole di lusso*. Successo.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «L'ammiraglio» di Borzage con Dick Powell, Ruby Keeler. Ultima.
BALBO: «Catene d'amore» con Marta Andergast, Olga Tscova, Peterson.
IDEAL: « Ramona », capolavoro a colori naturali. Segue Gran Varietà.
STATUTO: La luce verde. Errol Flynn, Anita Louise. Regia F. Borzage.
ALPI: Questi ragazzi. De Sica, Bissone.
NAZIONALE: «Margherita Gauthier».
MAFFEI: Diletto il mio amore e Var.
MASSIMO: «Una povera bimba milionaria» il capolavoro di Shirley Temple.
ITALA: «La carica dei 600». E. Flynn.
TORINESE: L'avorio nero. F. March.
SAVOIA: « L'ombra che cammina ».
IMPERIALE: « I cavalieri del Texas ».
IMPERO: Ave Maria. B. Gigli. L. 1.05.
FORTINO: Caino e Adele. Gabin. Var.
OLIMPIA: S. Francisco. Clark Gable.
CORSO: « Fermo con le mani ». Totò.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

✝

Ieri, 6 maggio, alle ore 16, con tutti i Conforti della Religione, assistito dai fraterni amici Senatore Dott. Prof. Ferdinando Micheli, Dott. Prof. Giorgio Dominici e Don Talenti, Rettore Maggiore della prediletta Casa del Cottolengo, spirava serenamente il

Grande Ufficiale

Giuseppe Besozzi

Cavaliere del Lavoro
Cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Nello strazio dell'insanabile lutto ne dànno la dolorosissima notizia:

la consorte **Maria Ansaldi;**
i figli:
Mario colla consorte **Teresita Cattaneo** e figli **Renato** e **Maria José;**
Micaela Milly;
Fernanda col marito **M° Alfredo Tazzoli** e figlio **Mario;**
Franca col marito **Dott. Renato Scrinzo** e figlia **Maria Giuseppina;**
il fratello **Agostino;**
la sorella **Angela Besozzi** ved. **Besozzi;**
i congiunti, la fedele ed affezionata **Francesca Battagliotti** e tutto il personale.

I funerali, semplici come ha disposto, avranno luogo sabato mattina, 8 corr., alle ore 10,30, partendo dalla casa di via Magenta 15, per la chiesa dei Ss. Angeli Custodi. La Salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia al Cimitero Generale di Torino.

Si dispensa dalle visite e si invocano dagli amici preghiere ed opere di beneficenza in luogo dei fiori. (42039

Torino, 7 maggio 1937-XV.

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **SOCIETA' EDITRICE TORINESE « S. E. T. »** partecipano con profondo dolore la morte avvenuta oggi alle ore 16 del

Gr. Uff. Giuseppe Besozzi

Cavaliere del Lavoro

suo benemerito ed indimenticabile Presidente del Consiglio di Amministrazione. (42039

Torino, 6 maggio 1937-XV.

La **Direzione**, la **Redazione**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **« GAZZETTA DEL POPOLO »** annunziano, con profondo dolore, la morte del loro amato **Presidente**

Gr. Uff. Giuseppe Besozzi

Cavaliere del Lavoro

La **SOCIETA' IDROELETTRICA PIEMONTESE « S.I.P »** anche a nome delle Consociate del Gruppo, partecipa, con profondo cordoglio, la morte del

Gr. Uff. Giuseppe Besozzi

Cavaliere del Lavoro

Presidente della Consociata Società Editrice Torinese «S.E.T.» e ricorda anche, con viva riconoscenza, che l'illustre Scomparso fu fra i fondatori della « S.I.P. » ed il primo dei Presidenti del suo Consiglio di Amministrazione. (42039

Torino, 6 maggio 1937-XV.

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** ed i **Collaboratori** tutti delle Società **BEAT, SAPE** e **SCINTILLA** partecipano vivamente al dolore del Direttore Generale Gr. Uff. Renato Scrinzo, per la morte dell'amatissimo Suo Suocero

Gr. Uff. Giuseppe Besozzi

Cavaliere del Lavoro

MEMENTO

Sabato, 8 Maggio, dalle ore 6 alle 11, nella chiesa di S. Secondo, saranno celebrate Messe lette di trigesima per la defunta Sig.ra ZELIA GUILLOT-SALA. Il marito Paolo, il fratello Alberto e congiunti ringraziano e invocano preghiere in suffragio per la Defunta.

8 Maggio ore 8 nella Chiesa Madonna degli Angeli Messa di suffragio alla memoria della Nobildonna LAURA DE CARLI. Il figlio Pietro e la consorte ... ringraziano e ... alle loro preghiere.

8 Maggio, ore 10, nella Cappella del Cimitero Generale verrà celebrata la Messa di suffragio del primo anniversario del compianto ... La famiglia ringrazia ... (42037

Tipografia Giornale LA STAMPA

Fotocronache di STAMPA SERA

L'HINDENBURG: una fiammata

(Telefoto da New York a "STAMPA SERA")

La prima fase: L'aeronave è ancora orizzontale in aria. A poppa avviene l'esplosione. Immenso scoppio di gas combustibile che stronca nettamente tutta la parte posteriore del dirigibile.

Il crollo: Come una meteora in fiamme la mole dell'*Hindenburg* si abbatte al suolo. La vampa d'incendio è ormai immensa e s'eleva minacciosa ad avvolgere tutta l'aeronave. Nello sfondo luminoso della fiammata si staglia la scheletrica mole del pilone d'ormeggio, verso cui puntava il dirigibile.

Sulle carovaniere degli Arussi

Un autocarro discende una delle piste carovaniere della regione degli Arussi Occidentali, una delle più fertili fra le terre dell'Impero.

I fidanzati di Candè giocano a golf

Il Duca di Windsor e Wally Warfield mentre si avviano con i loro amici al campo di golf del Castello di Candè per la quotidiana partita.

"Salvatori del mare,,

Il più vecchio e decorato, Gildas Bihan di 73 anni, ed il più giovane, Jean Bernard, di 13 anni, dei « salvatori del mare ».

Per i martiri d'Irlanda

De Valera e i membri del Gabinetto irlandese alla commemorazione dei martiri del 1916.

Il Segretario del Partito tra la folla operaia del Lingotto nella visita alla nuova sede del G. R. "Corridoni,,

La moltitudine di popolo che, adunata ieri presso la nuova sede del Gruppo Rionale « Filippo Corridoni », ha accolto il Ministro Segretario del Partito con vibrante entusiasmo durante la visita del Gerarca all'edificio da poco inaugurato. Questa magnifica panoramica ci offre la visione della folla operaia del Lingotto raccolta attorno all'arengo da cui S. E. Starace ha ad essa parlato.